ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VII - Num. 278
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
28-29 Novembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA NOTA SOVIETICA GIUDICATA "POSITIVA" A LONDRA

Entro gennaio a Berlino l'incontro dei «4 Grandi»?

I commentatori inglesi affermano che la proposta di Molotov deve essere accettata, anche se la conferenza potesse fallire - Tuttora oscure le intenzioni di Mosca; la nota russa, però, ha un interessante accenno a possibili patti di non aggressione da stipulare fra Oriente ed Occidente

Dal nostro corrispondente

LONDRA, sabato sera.

Il «benvenuto» che il Foreign Office porgeva ieri alla nota sovietica, è pronunciato stamane anche da tutta la stampa britannica, concorde nel sostenere che l'offerta russa non deve essere assolutamente respinta e che la Conferenza dovrebbe anzi essere indetta al più presto possibile, o alla fine di gennaio (ipotesi anche americana) o ai primi di febbraio.

L'esistenza nella capitale britannica di questo stato d'animo porta naturalmente, come logica conseguenza, un'aperta animosità contro il governo di Washington, la cui fredda reazione alla nota sovietica (il portavoce del Dipartimento di Stato l'ha definita «disappointing»), viene bruscamente criticata dagli odierni giornali londinesi:

«Gli Stati Uniti — si legge su un quotidiano — (e parole più o meno simili si ritrovano anche sugli altri fogli), non si rendono forse conto che i russi, quali che siano le loro mire, hanno finalmente risposto in modo affermativo alla richiesta di colloqui che le democrazie formulavano da mesi e che oggi, quindi, è categorico dovere degli Occidentali presentarsi al tavolo di questa inattesa conferenza quadripartita».

Nonostante l'atteggiamento di Washington, la stampa inglese però è unanime nel ritenere che il convegno vi sarà: «Non si vede, infatti, in qual modo gli Stati Uniti — dicono i commentatori — potrebbero giustificare di fronte alla pubblica opinione democratica una risposta negativa, e rimanere così per sempre marchiati come rigidi oppositori di una conciliazione internazionale».

Questo desiderio britannico di partecipare alla «conferenza di Berlino» (a Londra si ritiene, però, che gli Occidentali riproporranno quale sede del convegno Lugano) e tutte queste favorevoli reazioni ufficiali e di stampa alla «démarche» moscovita, non devono tuttavia far credere che gli inglesi siano già caduti vittime di quel morbo noto come «ottimismo», altamente pericoloso in diplomazia.

I commenti di stamane parlano chiaro: si deve accettare la proposta — essi sostengono — perchè si tratta di una «chance» da lungo tempo attesa, ma non bisogna abbandonarsi nel contempo alla minima illusione, poichè le prospettive sono ancora incerte.

Secondo gli inglesi, gli obbiettivi del Cremlino nell'inviare la nota dell'altra notte sarebbero stati tre: uno immediato e due futuri. Il primo obbiettivo — si legge sui giornali — i russi già lo hanno mancato. Esso era infatti la caduta del Governo Laniel, caduta che Mosca sperava di agevolare con l'improvvisa promulgazione delle sue proposte. Qualora ciò fosse avvenuto, Mosca avrebbe potuto veramente congratularsi con se stessa: si sarebbe avuta una semiparalisi della conferenza alle Bermude, e la paralisi totale della conferenza dell'Aja sulla Comunità europea.

I due obbiettivi futuri sono anch'essi ben noti: prevenire la formazione di un esercito [illegible] occidentale e la costituzione della Comunità Europea di Difesa.

Quali speranze di successo può mai avere questa conferenza di Berlino, è lecito allora chiedersi, visto che gli obbiettivi russi sembrano mirare tutti a scardinare l'unità e il fronte difensivo europei? L'osservazione è acuta — si risponde da vari giornali — ed è questo il motivo per cui non bisogna cedere assolutamente a pericolosi ottimismi.

D'altro canto Mosca potrebbe essere sinceramente stanca della presente tensione internazionale, e potrebbe quindi offrire proposte accettabili dagli alleati per la loro «costruttività». Ecco perchè profondo interesse ha suscitato a Londra quella frase della nota sovietica, in cui si auspica la «protezione» della sicurezza europea mediante accordi fra tutti i Paesi d'Europa, quali che siano i loro sistemi sociali.

«E' questa un'accettazione — ci si è subito chiesti — della famosa proposta Churchill dell'11 maggio per un nuovo patto di Locarno?» Significa esso che Mosca è disposta a discutere reciproche garanzie con le potenze democratiche? oppure, come si chiede ad esempio il *Daily Telegraph*, il Cremlino concederebbe ai suoi satelliti la libertà di stipulare individualmente accordi economici e «patti di non aggressione» con i Paesi europei democratici?

Qualcosa sembra, insomma, balugin are all'orizzonte e una accettazione della nota sovietica è di vitale importanza. «Se Mosca vuole solo della propaganda — scrive un acuto commentatore — la Conferenza di Berlino ce lo rivelerà subito: d'altro canto Mosca potrebbe volere veramente stabilire su nuove basi i rapporti russi-occidentali, e sarebbe allora follia rifiutarsi di porgere l'orecchio a eventuali, nuove proposte e iniziative».

Mario Ciriello

Georges Bidault aveva minacciato ieri di dimettersi dal Gabinetto. Ma il presidente Laniel, che nella foto trattiene il suo ministro degli Esteri per una spalla, dopo un breve colloquio lo ha convinto a desistere dal suo proposito

Un sergente americano ha strozzato Susanna

TOKIO, sabato sera.

Da Camp Zama, in Giappone, si apprende che un sergente dell'esercito americano, Maurice Schick, di 25 anni, definito dai suoi superiori «un soldato modello», ha confessato di aver strangolato la piccola Susanna, figlia del colonnello Rothschild, trovata uccisa domenica scorsa dal padre alla periferia di Tokio.

Nella sua confessione lo Schick ha detto: «Quando vidi la bimba, che in bicicletta passava in un viale, venni preso dalla necessità irrefrenabile di ucciderla. L'afferrai per il collo e strinsi sino a quando sentii il suo corpo afflosciarsi. La trascinai allora in un altro punto del parco, dove c'era un canale, e le tenni con la testa sott'acqua per essere sicuro di averla uccisa. Lasciai quindi il suo corpo in un fosso colmo d'acqua, distante solamente due isolati da casa sua».

La piccola Susanna era scomparsa infatti a breve distanza dalla villa abitata dai suoi.

Così la rapina a Biella

La ricostruzione della brigantesca rapina in via Losana a Biella. I banditi che seguivano le loro vittime, giunti al punto (1) scendevano dall'auto e aggredivano, nel punto segnato dall'asterisco, i due dipendenti della ditta Poma. L'ex-corazziere Celestino Recanzone, colpito al capo col calcio di una rivoltella, si abbatteva al suolo (2). Il suo compagno, Giovanni Gallino (3), si dava alla fuga cercando rifugio a ridosso del cancello (4). Qui raggiunto, egli veniva a sua volta colpito ripetutamente al capo. Nel frattempo, uno dei malviventi, armato di mitra e mascherato (5) teneva a bada i presenti alla drammatica aggressione, fra cui qualche decina di operai del vicino cantiere (6) usciti sulla strada richiamati dalle grida del Gallino.

Identificato dalla polizia il guidatore della "1500"

Sarebbe un individuo noto per imprese di contrabbando - Un appostamento alle porte di Torino per catturarlo - La macchina, riconosciuta da un albergatore, era già servita per furti nella stessa zona - Interrogatorio di due ragazze

La polizia stradale di Torino, la Squadra Mobile della Questura e la Squadra investigativa dei Carabinieri partecipano con tutte le forze disponibili alle indagini svolte per rintracciare e arrestare i banditi di Biella.

A mezzogiorno essi avrebbero identificato l'autista della «1500», ossia l'uomo di 40-50 anni con i capelli brizzolati e la faccia paffuta, scorto al volante della macchina. Costui sarebbe un noto contrabbandiere, già residente a Settimo Torinese.

I suoi dati somatici corrispondono a quelli descritti dai testimoni. Egli inoltre possedeva una «1500» prima serie, della quale non si conosce la fine. La polizia non ha ancora potuto ritrovare quest'uomo, le cui generalità vengono mantenute segrete.

Intanto da Biella il nostro corrispondente ci segnala che una «1500» colore scuro sarebbe stata ritrovata in un cascinale della collina «La Serra». Si tratterebbe della vettura usata dai rapinatori. Le autorità inquirenti non hanno confermato, nè smentito la notizia.

Le ricerche a Biella

Biella, sabato sera.

La polizia e i carabinieri ricercano i banditi, protagonisti della rapina compiuta ieri alle 10,40 nella centrale via Losana. Tutte le Questure del Piemonte sono in contatto, per mezzo radio e telefono, con il commissariato di P.S. di Biella dove si è trasferito il vice questore di Vercelli.

Le ricerche si sono spostate verso Torino, dove sarebbe stata segnalata la «1500» scura dei rapinatori. Le indagini sono ostacolate dal ritardo con cui commissari e agenti giunsero sul posto e dalla discordanza delle prime deposizioni.

Sembra un fatto impossibile: fra il centinaio di persone che hanno assistito alla drammatica scena, protungatasi per almeno otto minuti, non si possono trovare due versioni identiche. Lo stesso numero degli individui che hanno partecipato alla brigantesca impresa rimane da accertare.

Alcuni dicono che fossero in quattro e altri sostengono di aver visto soltanto un giovane biondo, armato di mitra e mascherato, l'uomo munito di rivoltella, pure col volto nascosto da una pezzuola nera, e l'autista, un individuo sui quarant'anni dai capelli brizzolati, dalla faccia rosea e paffuta.

Le autorità inquirenti sono convinte che i banditi hanno avuto dei complici nella città di Biella. Le due vittime della grassazione — il cassiere Giovanni Gallino, da 30 anni alle dipendenze del cotonificio Poma, e la guardia diurna Celestino Recanzone ex-corazziere — non hanno saputo fornire alcuna indicazione al riguardo. Essi sono ancora ricoverati all'ospedale, guaribili rispettivamente in 20 e 15 giorni, per ferite al capo. Non ricordano assolutamente di essere stati seguiti da qualche sconosciuto. Non hanno visto i loro aggressori.

I due si recavano una volta alla settimana alla banca Sella per ritirare gli importi necessari alla amministrazione dello stabilimento Poma di Miagliano. Percorrevano sempre le medesime vie, centrali e frequentate. Ieri il Gallino — un uomo piccolo, magro, dotato di insospettata energia, tre volte nonno — aveva incassato 7 milioni di lire: la somma maggiore, 18 milioni, era stata prelevata dal suo compagno, un colosso di due metri, sempre armato di rivoltella. Non notarono la «1500» che li seguiva adagio.

La presenza della vettura fu avvertita soltanto dal commerciante di automobili, Ferdinando Mussetti, il quale era convinto che gli sconosciuti cercassero di lui per vendergli l'automezzo. Questo transitò due volte in via Losana. Giunse alle spalle del Gallino e del Recanzone, mentre questi camminavano in mezzo alla strada per procedere più speditamente.

Nessuno vide scendere i due banditi mascherati. Si udì soltanto la loro intimazione: «Giù le borse, giù le borse!». Nello stesso tempo l'ex-corazziere venne colpito alla nuca e crollò sull'asfalto tramortito. Il Gallino, gridando, cercò di fuggire. La «1500» si portò un poco più avanti, fermandosi col motore acceso.

Dai negozi uscirono decine di persone convinte che si trattasse di un incidente stradale. Il dott. Sergio Ferrero e il signor Giorgio Tamietti scorsero il giovane biondo, armato di mitra, afferrare la borsa di cuoio del Recanzone. Nella fretta essa si spalancò e molti biglietti da diecimila lire si sparsero intorno. Il giovane raccolse tutto, affannosamente, gettandolo al complice che attendeva sull'auto. Poi rimase in mezzo alla via minacciando la folla che si radunava intorno e agitandosi come un ossesso.

Intanto l'altro bandito percuoteva col calcio della rivoltella il Gallino, che, invece di difendersi e portare le mani al capo, stringeva disperatamente la borsa contenente i 7 milioni, contro il proprio petto. Egli non mollò. I rapinatori risalirono sulla macchina, dirigendosi verso via Mazzini in modo così lento, che molti credettero ad un guasto del motore. Poi filarono verso l'antico Borgo Vernato e di qui raggiunsero Pondcrano. Ora centinaia di carabinieri battono e perlustrano le stradicciuole della Serra.

Il modo in cui è avvenuto il fatto dimostra chiaramente che gli sconosciuti non ignoravano le abitudini dei due dipendenti del cotonificio Poma ed erano pratici della zona.

Il signor Nino Pesce, proprietario di un ristorante in via Losana, sostiene che la «1500» scura, da lui osservata ieri, è la stessa che pochi anni fa servì ai ladri per svaligiare due alloggi della medesima via. Egli l'avrebbe notata in più occasioni per una speciale marmitta che provoca un rumore inconfondibile. La autovettura si sarebbe fermata l'altro ieri davanti ad un bar in via Vescovado a poca distanza dal punto in cui fu compiuta la rapina.

La polizia ha interrogato ripetutamente due donnine, che, la settimana scorsa, avevano compiuto una passeggiata su una «1500», le cui caratteristiche sono uguali a quelle della macchina usata dai banditi.

Secondo la maggior parte dei testimoni il numero di targa era VC. 18081, secondo altri 18041. L'uno e l'altro risulta falso. Il primo corrisponde ad una Fiat 500, immatricolata a Torino nel 1947 col numero To 68559, intestata a Renato Gualla, abitante a Torino, in via Zumaglia 74.

c. n.

La folla accorsa in via Losana ascolta il racconto di coloro che hanno assistito alla fulminea aggressione

ULTIMISSIME

Rapita da uno zingaro una studentessa milanese?

Scomparsa da 4 giorni — Ciò che dice una sua amica

Milano, sabato sera.

Da martedì sera manca dalla sua casa la ventenne Giovanna Delasio, studentessa presso l'Istituto «Caterina da Siena», in via Andrea Costa 4, ma abitante a Sesto San Giovanni in viale Italia 450. Tutte le ricerche fatte dai genitori e dai vicini sono risultate vane; ora i familiari hanno informato della scomparsa la questura di Sesto, che insieme agli agenti della squadra mobile di Milano iniziava ieri le ricerche.

Proprio ieri sera un primo indizio sulla scomparsa è trapelato dal racconto fatto da una compagna di studi della Delasio, certa Amelia Ghidini, che ha dichiarato ai familiari dell'amica che la ragazza aveva conosciuto giorni fa, durante brevi soste che insieme facevano nei giardini pubblici, un giovane, certo Zoltan Vasilivich. Costui spesso veniva ai giardini nell'ora di mezzogiorno per incontrarsi con la ragazza, che al fascino dello sconosciuto aveva dichiarato di non riuscire a sottrarsi e si sentiva attratta da un misterioso e irresistibile richiamo.

Anche martedì la Delasio, dopo una breve apparizione in aula, aveva chiesto un permesso per uscire. «Da quel momento — ha precisato l'amica — non l'ho più veduta. Giovanna però mi aveva detto qualche giorno fa che in presenza dello Zoltan era come pervasa da un senso di gioia e di sicurezza inspiegabile, che se da un lato l'affascinava, dall'altro la sbigottiva. Il giorno dopo, mentre eravamo sedute su una panchina ai giardini, comparve improvvisamente lo strano individuo, che deve essere quasi certamente uno zingaro, e mi intimò di allontanarmi subito. Obbedii perchè Giovanna non disse nulla per opporglisi e di lontano la vidi avviarsi e sparire con lui».

Il mistero più denso regna intorno alla sorte della giovane Delasio, che mai in passato aveva manifestato proposito di voler abbandonare la famiglia che adorava.

5 sottozero a Trento

Trento, sabato sera.

Stanotte si è verificata a Trento la punta massima di freddo raggiunta finora. Il termometro è sceso, in alcune zone della periferia, a meno 5 gradi.

Denunciata come spia una segretaria del Quai d'Orsay

La donna venne arrestata mentre tentava di portar via dal Ministero degli Esteri francese documenti sulla difesa "atlantica" - Il laconico comunicato ufficiale non precisa per quale Paese lavorasse la spia

Parigi, sabato sera.

E' stato comunicato ufficialmente questa mattina che una segretaria del Quai d'Orsay verrà assai presto tradotta a giudizio per avere trasmesso ad una Potenza straniera, non precisata, «documenti relativi alla difesa nazionale». In precedenza nulla era stato comunicato su questo affare di spionaggio che assume, data la personalità dell'imputata, una rilevante importanza, ed ancora adesso le fonti ufficiali sono estremamente scarse di notizie.

Notizie attinte da fonte solitamente bene informata rivelano che la spia, signorina Simone Bosse, era stata arrestata già lo scorso agosto dagli agenti della polizia segreta, probabilmente dopo lunghe indagini ed appostamenti, mentre stava cercando di sottrarre documenti concernenti l'installazione «degli impianti alleati per la condutture di carburanti».

Viene precisato inoltre che l'arrestata aveva ammesso, durante gli interrogatori, di avere trasmesso informazioni militari all'addetto commerciale di una Potenza straniera a Parigi. Per le sue informazioni, essa avrebbe ricevuto in totale la somma di 700 mila franchi. Non viene detto quale sia la Potenza straniera cui le notizie venivano consegnate ma si ritiene che si tratti di un paese europeo, e più esattamente dell'Europa orientale.

Funzionari del Quai d'Orsay hanno precisato che i documenti sottratti erano di importanza minima. Ciò non toglie gravità e importanza, tuttavia, a questo affare, anche perchè i documenti sottratti al Ministero non interessavano soltanto la Francia, ma anche gli altri Paesi del sistema atlantico.

Ciò è dimostrato dalla natura dei documenti che la signorina Bosse portava con sè al momento dell'arresto. Le condutture di carburanti in costruzione fanno parte delle opere che lo SHAPE costruisce per la difesa atlantica. Dai porti francesi sull'Atlantico, tutta una rete di pipe-lines stabili e sotterranee dovranno condurre enormi quantità di carburante sia alle basi logistiche del territorio francese (Orléans, per esempio), sia alle basi avanzate in Germania, dove resteranno a lungo importanti basi americane.

Nessuna informazione viene data sulle indagini che hanno condotto la polizia segreta all'arresto della signorina Bosse, su eventuali complicità della funzionaria del Quai d'Orsay, e sulla quantità e natura di altri documenti portati via dagli archivi del Ministero. E' possibile (ma si tratta soltanto di un'ipotesi) che la donna non lavorasse da sola. Non viene detto nemmeno quale motivo abbia indotto la signorina Bosse, insospettata, di ottimi precedenti, a darsi allo spionaggio. L'avidità di guadagno potrebbe spiegare il tradimento, ma la somma percepita dalla Bosse — 700 mila franchi — non sembra tale da giustificare un simile gesto.

Per conoscere meglio l'intero «affare» bisogna attendere il processo, che non dovrebbe tardare. Al dibattito giudiziario verrà chiarito anche il «mistero» di eventuali complicità, e verrà molto probabilmente reso noto il nome della Potenza straniera, a profitto della quale la Bosse sottraeva i documenti militari.

E' questo, da moltissimi anni, il primo scandalo di spionaggio in cui viene implicato un funzionario del Quai d'Orsay. Diversamente dal Dipartimento di Stato americano («caso» Alger Hiss), o dal Foreign Office inglese (il sensazionale «affare» Burgess-Mac Lean), il Ministero degli Esteri francese non aveva avuto da lamentare, fra le file dei suoi funzionari, alcun caso di spionaggio.

E' verosimile che l'arresto della Bosse abbia messo in allarme sia i servizi di sicurezza francesi, sia quelli «atlantici».

Un altro «affare» di spionaggio è in Germania all'onore della cronaca. Lunedì avrà inizio a Norimberga la prima udienza del processo a carico di Margarete Pfeiffer, la bionda ed avvenente ex-modella tedesca, di 24 anni, accusata di spionaggio a danno delle forze americane di stanza in Germania.

Il rito per Elena nella cappella di Montpellier

Erano presenti stamane anche Umberto, Maria José e Maria Pia giunti in automobile dalla Svizzera

DAL NOSTRO INVIATO

Montpellier, sabato sera.

Nella cappella del cimitero di Montpellier ha avuto luogo questa mattina il rito religioso in suffragio dell'ex-regina Elena che da ieri riposa nella tomba fatta costruire da Umberto: un sarcofago di travertino, sormontato dal nome Elena, con la data della nascita e quella della morte, 1873-1952, legate dal nodo dei Savoia, al centro di un gradino semicircolare. Più di trecento i presenti, un centinaio dei quali giunti da Torino.

Ieri mattina alle 7,30, soltanto la figlia, Giovanna di Bulgaria, e le zie, principessa di Battenberg e del Montenegro, insieme con la contessa Jaccarino e il signor Olivieri, rispettivamente dama di compagnia e segretario dell'ex-regina assisterono alla traslazione della salma, per desiderio dello stesso Umberto. Questi, attardato da un contrattempo di viaggio, soltanto ieri mattina ha potuto ripartire da Merlinge (Svizzera) arrivando in auto a Montpellier con Maria José e la figlia Maria Pia, poco dopo le 20 di ieri sera.

La commemorazione di questa mattina è consistita, come s'è detto, nel solo rito religioso. Una Messa è stata celebrata alle 11 nella Cappella del cimitero. Vi hanno assistito Umberto, che aveva alla sua destra Maria José, Maria di Borbone Parma, ed Enrico di Assia. Alla sinistra erano Giovanna di Bulgaria, il principe di Borbone Parma, i duchi di Pistoia e di Bergamo.

Era assente Jolanda Calvi di Bergolo, trattenuta in Egitto da una indisposizione. Una sorte avversa l'ha tenuta lontana anche in questa significativa ricorrenza, come già era avvenuto un anno fa.

Dietro questa prima fila si accalcavano funzionari, dame e gentiluomini d'onore, ed una folla di amici.

Dopo la Messa gli intervenuti si sono recati a rendere omaggio alla tomba di Elena. Con una stretta di mano si sono infine accomiatati da Umberto e Maria José.

g. f.

Un passo innanzi nelle trattative per Trieste

Tito si sarebbe deciso a riconoscere la sovranità italiana sulla Zona A - La mossa sovietica nelle valutazioni romane - Il ritorno di Pella tardato di 24 ore

Roma, sabato sera.

Il Presidente Pella non rientrerà oggi a Roma, com'era stato preannunciato, ma domani, giacchè viaggerà in treno e non in aereo, come in un primo momento si era detto. Di conseguenza anche la riunione del Consiglio dei Ministri sarà procrastinata di qualche giorno.

Pella, che è stato interrogato all'Aja sull'adesione della Russia a una conferenza a quattro, si è riservato di emettere un giudizio prima di conoscere il resto della nota sovietica. Ma ha aggiunto: «Quando si tratta di possibilità di migliorare le relazioni fra Occidente e Oriente, noi italiani siamo sempre favorevoli e soddisfatti di potere sperare in giorni migliori, propizi alle intese fra i popoli e a un clima di distensione».

Del resto, appariva evidente che il Capo di un Governo che ha accettato, pur di dimostrare la propria buona volontà, di partecipare alla conferenza per Trieste, non poteva pronunciarsi altrimenti, trattandosi di arrivare a una più ampia intesa internazionale, che possa davvero portare a quella distensione che i popoli europei indubbiamente si augurano.

Per Trieste stamane si deve registrare un passo innanzi nelle trattative. I colloqui che Brosio e l'ambasciatore jugoslavo hanno avuto separatamente con il sottosegretario del Foreign Office vengono ritenuti di una certa importanza. A Palazzo Chigi, dove è giunto il rapporto di Brosio, si avverte stamane un'atmosfera più «tranquillante», come l'ha definita un portavoce, anche se, in attesa dell'arrivo del Presidente Pella, si mantenga in proposito il più stretto riserbo.

Secondo notizie che sono oggi circolate sui colloqui di ieri al Foreign Office, Tito si sarebbe deciso a riconoscere la sovranità italiana sulla zona A; egli si limiterebbe ad avversare la dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre, soprattutto per questioni di «principio» che finiscono per divenire una vera e propria questione di prestigio.

La mossa sovietica è anche stamane attentamente seguita negli ambienti politici e diplomatici italiani. Com'è naturale, i comunisti insistono sulla «ondata di speranze e di fiducia nel mondo» che la nota russa ha provocato.

Negli ambienti democristiani si esprime l'opinione che la mossa sovietica sia soprattutto rivolta ad impedire il riarmo della Germania occidentale; ciò Mosca vuole semplicemente e puramente la rinuncia delle Nazioni occidentali a unirsi e organizzarsi a difesa, senza offrire, in cambio, niente che possa far pensare alla rinuncia degli armamenti che essa continua, al riparo della cortina.

Quanto ai problemi di carattere interno, si annuncia imminente una ripresa di agitazioni nel settore dell'industria e in quello degli metalli.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni di stamane, a Borsa chiusa, pochi affari sono stati conclusi. L'attenzione degli operatori era rivolta principalmente al gruppo Gim e Metalli, a qualche tessile e alla Dalmine. Intonazione tuttavia resistente con progressi.

Gim 5490-5520; Centrale 11.225-11.250; Generali 13.630-13.660; Bastogi 1532-1534; Cantoni 12.280-12.300; Stampati [illegible]-2000; Viscosa 1418-1420; Metalli 8770-8800; Dalmine [illegible]; Calini 955-959; Fiat 637,50-636,50; Edison 2014-2016; Unes 514; Liquigas 1200-1202; Borgo 10.220; Pirelli 1738-1742.

Prezzi informativi: sterlina oro 6000-6000; marengo svizzero 4900-5000; sterlina carta 1650-1670; dollaro blu 631-633; franco svizzero 146,75-147,25; franco francese 160,50-161,50; oro fino 718-722.

CRONACA CITTADINA

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA VISITA TORINO

La Mostra del libro inaugurata dal sen. Azara

In Corte d'Appello e al "F. Aporti,,

Il ministro di Grazia e Giustizia, senatore Antonino Azara, è giunto ieri sera a Torino. Stamane l'illustre ospite si è recato al Palazzo della Corte di appello, dove lo attendevano i più alti magistrati del Piemonte e un folto gruppo di avvocati.

Il rappresentante del Governo si è trattenuto con i magistrati nell'Aula magna della Corte di appello per circa un'ora. Il Primo Presidente dott. Piras e il Procuratore generale dott. Nigro hanno rivolto al ministro Guardasigilli un caloroso saluto. Con commossi accenti è stata anche rievocata la figura del dott. Domaldala deceduto pochi giorni fa.

Successivamente il senatore Azara è stato ricevuto dai funzionari di cancelleria e infine dal consiglio dell'Ordine degli avvocati. Per i primi è stato salutato dal segretario capo della Procura generale dott. Giuseppe Cuniolo e per il secondo dall'avv. Fiaccouara.

Nella stessa mattinata il ministro ha visitato il Tribunale dei Minorenni e il Centro di rieducazione Ferrante Aporti in corso Unione Sovietica. Nella visita è stato accompagnato dal barone Cornero e dal dott. Soldani. Un gruppo di giovani dell'Istituto, in divisa, era schierato nel cortile. Ad essi il senatore Azara ha rivolto cordiali parole. Prima di mezzogiorno l'ospite si è recato al Collegio degli Orfani dei carabinieri a San Mauro.

Nel pomeriggio alle ore 17 il rappresentante del Governo inaugurerà la Mostra del Libro, a Palazzo Chiablese.

«La seconda settimana del libro» organizzata dall'Associazione editori e dall'Associazione librai italiani, si apre domani in tutta l'Italia. Città grandi e piccole hanno allestito per l'occasione mostre di libri rari e pregiati; a Torino la «Mostra del libro» verrà inaugurata oggi alle 17 nelle sale di Palazzo Chiablese dal ministro di Grazia e Giustizia Antonino Azara. Essa è stata istituita dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, dai dicasteri dell'Interno della Industria e della Camera di Commercio, col sussidio delle categorie interessate attraverso gli uffici stampa delle varie prefetture.

Lo scopo della manifestazione non è di portare il libro verso il cliente, ma di offrire a questo un completo panorama dell'arte editoriale dei nostri giorni. L'editoria italiana si è rinnovata dalla crisi della guerra; questo dicono l'interesse del pubblico, le numerose traduzioni di nostre opere oltre frontiera, le ordinazioni di volumi in edizione originale italiana. I libri d'arte, scientifici e tecnici sono oggi i più ricercati.

Ma occorre al pubblico: qui c'è ancora molto da fare: gli italiani leggono, ma non abbastanza. Per ora sembra che la gente preferisca al libro il cinema, la rivista e la partita di calcio. Le statistiche dicono infatti che ognuno di noi spende in media all'anno 200 lire di libri e 3200 per divertirsi. Questa sproporzione richiede un'attività continua per portare chi non legge a leggere e poco a gustare le opere migliori del repertorio italiano e straniero. Si potrebbe obbiettare: «ma e i prezzi?» I prezzi non sono alti, in genere. Si calcola che, eccettuando le collezioni popolari che offrono i Promessi sposi e Victor Hugo a prezzi che vanno dalle 50 alle 400 lire, il prezzo medio dell'intera produzione libraria sia sulle 1100 lire con punte anche più basse. Il confronto con i Paesi stranieri, torna a nostro vantaggio. Nel 1952, infatti il prezzo medio del libro era di 2201 negli Stati Uniti, 1681 in Francia, 1100 in Inghilterra. In complesso l'attività libraria va bene. I libri sono buoni, i prezzi modesti, le novità

numerose. Nella mostra di Palazzo Chiablese sono presenti tutti gli editori italiani. Il Piemonte, com'è noto, occupa il terzo posto nel complesso nazionale di questa attività.

Un grafico dimostra che il lavoro tipografico piemontese, a parte le numerose ristampe, emette ogni anno una media di circa 1850 volumi. Tale valutazione si riferisce ad un'annata media (giugno 1951 - giugno 1952) durante la quale furono pubblicati 500 volumi di letteratura varia, arte e religione, 480 volumi di scienza e tecnica, 169 volumi per la scuola e 180 di letteratura infantile. Nel solo ramo scolastico il Piemonte fornisce il 46 per cento del fabbisogno nazionale.

Il ministro Azara visita il centro di rieducazione «F. Aporti»

Da domani per i cinema e le manifestazioni sportive

Il sovraprezzo sugli spettacoli

La raccolta dei fondi per l'assistenza invernale - Un supplemento tranviario a favore della Croce Rossa

Da domani entra in vigore il sovraprezzo sui biglietti di ingresso nei locali di spettacolo, trattenimenti e manifestazioni sportive a favore del «Fondo nazionale di soccorso invernale» destinato ad incrementare l'assistenza invernale agli indigenti. Il sovraprezzo viene applicato anche sui viaggi che si effettuano in otto domeniche che saranno di volta in volta stabilite dalle autorità.

Il sovraprezzo sugli spettacoli sarà applicato a partire da domani tutte le domeniche fino al 31 maggio 1954 e nei giorni 25 e 26 dicembre, 1 gennaio, 6 dicembre e 19 marzo. La tassa si paga su tutti i biglietti d'ingresso ai pubblici spettacoli e trattenimenti di ogni specie, soggetti a diritto erariale, comprese le manifestazioni sportive con o senza scommesse. La misura relativa, da calcolarsi sull'importo complessivo assoggettabile al diritto erariale, al lordo di tale tributo, è stabilita come segue: per importi fino a lire 100, sovraprezzo di 5 lire; da 101 a 200, 10 lire; da 201 a 400, 20 lire; da 401 a 800, 30 lire; da 801 a 1000, lire 100; da 1001 a 1500, 150 lire; da 1501 a 2000, 200 lire; oltre le 2 mila lire il sovraprezzo sarà di 400 lire.

Per gli spettacoli di lirica e di prosa il sovraprezzo è stabilito in 100 lire anche per importi superiori alle L. 1000.

Il sovraprezzo, — prescrive la legge — è dovuto (con riferimento al prezzo del posto cui si ha diritto) anche dai possessori delle tessere e dei biglietti d'ingresso gratuiti.

Sempre a favore del «Fondo nazionale di soccorso invernale» è istituito a partire da domani e fino al 31 giugno un sovraprezzo di 2000 lire su ciascun biglietto d'ingresso nei casinò da gioco.

I sovraprezzi sui viaggi saranno i seguenti:

— *Ferrovie dello Stato* (sui viaggi che si effettuano in otto domeniche che saranno di volta in volta stabilite dalle autorità): per importi fino a 50 lire (10 lire di sovraprezzo in prima e seconda classe, 5 lire in terza); da 51 a 100 (15 lire per I e II e 10 per III), da 101 a 200 (15 e 10); da 201 a 500 (60 e 45); da 501 a 1000 (120 e 90); da 1001 a 2000 (180 e 135); da 2001 a 5000 (240 e 180); oltre le 5 mila lire il sovraprezzo sarà di 480 lire per la I e II classe e di 360 lire per la III.

— *Ferrovie, filovie, funivie, seggiovie, tranvie e funicolari* extra-urbane e servizi di navigazione interna extra-urbani (in otto domeniche da stabilirsi) applicheranno i seguenti sovraprezzi: uguali a quelli fissati per le ferrovie dello Stato.

— *Pubblici servizi di trasporto* urbani (autofilotranvie, funicolari, funivie ecc.) per qualsiasi importo di biglietto sovraprezzo, in otto domeniche da stabilire, sarà di 5 lire. I sovraprezzi sui treni, linee interurbane e tram sono dovuti (da un minimo di 5 lire a un massimo di 200) anche da coloro che sono muniti di tessera d'abbonamento.

Il sovraprezzo sui tram e sulle linee interurbane verrà applicato domani stesso a favore della Croce Rossa. La legge stabilisce infatti che i fondi raccolti nella prima delle 8 domeniche, sui viaggi, siano destinati a potenziare i diversi servizi assistenziali della Croce Rossa.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 4,3; minima 1,4; media 2. Alle ore 8 di stamane 3,4; umidità 98%; pressione 749,5. - PREVISIONI: Annuvolamenti stratificati irregolari. Visibilità mediocre per zone di nebbia. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

CIL	MEN	RAM	BI
TE	FA	MA	MEN
RA	STO	DA	CUO
PRE	CE	IL	RE
CHE	LA	STOF	E
SI	FA	U	NA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di A. Dumas.

Soluzione del giuoco precedente: 1. AMMALIATE; 2. STREMATI; 3. ESTREMIÀ; 4. RIMasto; 5. EDIFICIO: «A mali estremi estremi rimedi».

Amici della musica — Questa sera, ore 21,15, al Conservatorio, concerto della pianista Amparo Iturbi. Musiche di Mozart, Chopin, Liszt, Infante e Granados. Amparo Iturbi suona per la prima volta in Italia. E' molto nota in America per l'attività concertistica che svolge in duo con il fratello José Iturbi. Biglietti in vendita questa sera al Conservatorio.

Pro Cultura — Domani sera alle 21,15, al Conservatorio, il Quintetto Chigiano eseguirà musiche di Mozart, Reger e Schumann. Biglietti per i non soci a lire 1000 in vendita all'ingresso.

Echi di cronaca

Drammatico equivoco dopo un litigio tra fidanzati

«Si è uccisa per me devo morire anche io»

La ragazza vittima di avvelenamento viene ricoverata all'ospedale - Il giovane disperato precipita per le scale e si ferisce

Ieri mattina, verso le 11, veniva ricoverata all'Astanteria Martini la signorina Marisa Ferria di Natale, di 25 anni, domiciliata in corso Vercelli. La signorina presentava sintomi abbastanza gravi di avvelenamento per ingestione di chinino. I genitori che la accompagnavano spiegavano ai sanitari che da qualche giorno la ragazza era affetta da un violento raffreddore: e la sera precedente, credendo di farlo sparire in un baleno, aveva inghiottito, una dopo l'altra, dieci pastiglie di chinino. Di qui il malore. Dopo le prime cure lo stato della signorina andava migliorando nettamente, tanto che i medici annunciavano che sarebbe tornata a casa entro tre o quattro giorni.

Come si vede un piccolo episodio, piuttosto spiacevole, ma comunque banale. L'incidente però rischiava di avere uno strascico doloroso.

Proprio il giorno prima la Ferria aveva litigato con il fidanzato, Amilcare Zughi di Ernesto di 28 anni, proprietario, con il padre e lo zio, di un grande magazzino di macchine utensili: era stato uno dei soliti bisticci di innamorati, tuttavia una particolare carica di nervosismo; entrambi erano portati alle parole grosse, alle affermazioni semitragiche. Ad un certo momento la ragazza, piangendo, aveva detto: «Un giorno o l'altro farò uno sproposito, per colpa tua». Alle 11 di ieri, mentre la Ferria veniva [illegible] alla Astanteria Martini, lo Zughi telefonava a casa sua, dall'ufficio, per far pace. Gli rispondeva, singhiozzando, la vecchia cameriera: «La signorina è moribonda... s'è avvelenata... l'hanno portata via... a quest'ora sarà già morta...». La vecchia riteneva effettivamente che le condizioni della padroncina fossero disperate. Il giovane, terreo, deponeva il ricevitore. Dunque Marisa s'era suicidata. Per colpa sua. Con le gambe tremanti scendeva la scaletta che dall'ufficio porta in magazzino, ma fatti pochi gradini, perdeva conoscenza e cadeva, rotolando per una diecina di metri. Lo raccoglievano svenuto e sanguinante. Un medico (domiciliato nello stesso stabile) lo soccorreva, gli tamponava le ferite alla testa e lo faceva trasportare nel suo letto. Ma quando si ridestava il giovane appariva in preda ad impressionante esaltazione mentale. Trattenuto a stento dai familiari si dibatteva e urlava: «S'è uccisa per colpa mia! Devo morire anch'io! Marisa è morta!».

Un'ora più tardi il padre dello Zughi, precipitatosi dapprima a casa della ragazza e poi all'Astanteria, tornava con una consolante notizia: Marisa stava meglio, non era niente di grave, e soprattutto non si trattava di tentato suicidio, ma di errore. Nonostante la grande gioia, lo Zughi, prostrato dallo «choc» nervoso, non ha potuto alzarsi da letto che alle 10 circa di ieri sera: in macchina è corso all'Astanteria e qui, al capezzale della ragazza, è avvenuta la piena riconciliazione.

UN MILITE E DUE CROCEROSSINE

Son tornati dalla Corea

Due infermiere ed un milite della Croce Rossa della nostra città sono rientrati stamane a Torino, dopo aver trascorso due anni all'ospedale da campo italiano in Corea. Il milite è il venticinquenne Michele Ferraro, abitante presso la sede della Croce Rossa, in via Del Carmine; le crocerossine sono Maria Corsi Di Bognasco e Lucia Almini. I tre erano partiti volontari per la Corea, quando si decise di mandarvi un ospedale italiano.

Essi hanno narrato i drammatici avvenimenti della lunga campagna: l'incendio dell'ospedale, che in quaranta minuti distrusse l'intera attrezzatura, mentre i militi e le crocerossine riuscivano a salvare tutti i 170 ammalati; il crollo di un ponte, da cui precipitò un treno carico di centinaia di giovani coreani, che si recavano a scuola: gli italiani intervennero, e dovettero compiere numerosi interventi operatori tra i feriti, sul luogo stesso della sciagura.

Sia il Ferraro, che la Corsi e la Almini sono rientrati ora, per avvicendamento dei quadri e per un periodo di riposo. Hanno viaggiato in aereo dalla Corea in Giappone, e dal Giappone a Roma-Ciampino. Dalla capitale sono giunti nella nostra città in ferrovia.

Partito Monarchico — Domani mattina alle 10 al teatro Alfieri, a cura del P.N.M., l'on. Piero Ferrari commemorerà Elena di Savoia nell'anniversario della morte.

Il braccio spezzato da un montacarichi

Alle 6 di stamane la Croce Verde veniva chiamata nello stabilimento Pirelli di Settimo dove un operaio era rimasto ferito in un incidente sul lavoro. Si tratta del ventiseienne Pio Vannettilli, abitante a Torino in via Lauro Rossi 37; egli aveva avuto un braccio schiacciato da un montacarichi messosi in movimento senza che l'operaio se ne accorgesse. Trasportato all'ospedale San Vito è stato giudicato guaribile in venti giorni per la frattura dell'arto.

L'uomo di Piobesi non ricorda niente

«Non ricordo più niente». Trenta, quaranta volte, questa frase è stata ripetuta da Francesco Regis ai carabinieri di Carignano che indagano sulla misteriosa morte di Francesco Barale, il contadino trovato in fin di vita sul sagrato della chiesa di Piobesi la settimana scorsa. Il Regis, un girovago di 43 anni, è stato fermato nei giorni scorsi a Susa: gravi indizi gravano su di lui. Assicurato egli ha trascorso con il Barale e con altre persone alcune ore nell'osteria di Piobesi prima che il contadino venisse ucciso. Non solo, è stato visto uscire con la vittima e incamminarsi con lui. Infine, accanto al corpo dello sventurato, è stato trovato il cappello del Regis.

Tutte queste circostanze non sono ancora state affatto chiarite. Alle domande dei carabinieri il Regis oppone la sua smemoratezza. Egli sostiene che quella sera aveva troppo bevuto per poter ricordare come siano andate esattamente le cose. Ricorda soltanto di essersi intrattenuto a bere e giocare a carte con il Regis.

Stamane intanto, mentre nella caserma di Carignano continuano gli interrogatori, è stato compiuto un nuovo sopraluogo a Piobesi.

L'andamento della Borsa

Significativi progressi realizzati in diversi comparti

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Se mercoledì non fosse stata interrotta da qualche perplessità, dovuta a voci e pretese indiscrezioni, palesatesi poi infondate o premature, circa i provvedimenti fiscali sul capitale e sui dividendi delle società, questa settimana potrebbe definirsi fra le migliori che la Borsa abbia vissuto dall'estate sino ad oggi.

Raffrontando il listino di venerdì scorso con quello di ieri si rilevano numerose plusvalenze, significative non soltanto in via assoluta, come rivalutazione dei prezzi, ma ancor più per la regolarità e la calma colle quali sono state raggiunte.

In un primo tempo è stato il comparto elettrico che ha fruito del favore degli operatori. La Edison e il suo gruppo hanno formato l'avanguardia, seguita subito dagli elettrici delle regioni meridionali e insulari, nelle quali la produzione e il consumo di energia denotano un sensibile incremento. Come sempre accade, i guadagni degli elettrici si ripercuotevano con effetti positivi sui finanziari che li controllano.

Anche gli assicurativi seguivano buoni progressi.

In un secondo tempo, l'approvazione da parte del Senato dei provvedimenti intesi a facilitare le esportazioni, inducevano le posizioni scoperte sui valori tessili a iniziare le ricoperture. Per la verità, le misure anzidette sono idonee più a favorire le esportazioni meccaniche che quelle tessili, ma tutti sanno quanto la Borsa sia emotiva, e perciò non sorprende che l'eventualità di un radicale mutamento di congiuntura per le aziende tessili possa avere consigliato di chiudere le posizioni di segno negativo, dando luogo ad una vera e propria ripresa, specie sui titoli maggiormente e forse ingiustamente sacrificati.

Non sorprende nemmeno che a metà settimana si sia tentato di approfittare del consueto spauracchio fiscale per esercitare una pressione: ma il tentativo non ha sortito buon esito. Al contrario, esso ha provocato un nuovo rialzo, perchè i venditori si sono visti costretti a ricomperare il materiale venduto allo scopo di premere sui prezzi.

All'ultima ora della riunione di ieri, un attivo scambio a prezzi crescenti si manifestava improvvisamente sulle Cantini, senza che ne apparisse evidente il motivo. Si è sentito parlare di smentita delle voci che avevano mortificato questo titolo primario nella scorsa settimana. Comunque, se notizie tranquillanti saranno confermate, avremo un altro solido pilastro sul quale appoggiare le contrattazioni nei prossimi giorni. e. c.

Mutuo di un miliardo per l'Azienda Elettrica

Il Sindaco ha firmato stamane l'atto notarile per il mutuo di un miliardo di lire a favore dell' [illegible] e gli impianti idroelettrici di [illegible]dura-San Mauro.

DOMANI RIUNIONE REGIONALE DEL SINDACATO DELLA SCUOLA

Vacanze fuori programma per lo sciopero dei professori

Le richieste economiche e le retribuzioni attuali degl'insegnanti - La riforma degli esami

Domani tutti i segretari provinciali del Sindacato dei professori si riuniscono a Torino per decidere le modalità della agitazione degli insegnanti in tutto il Piemonte. La riunione, che si terrà nella sede del sindacato della scuola media, sarà presieduta dal prof. Granella, del comitato centrale del Sindacato, il quale riferirà sulle decisioni prese in sede nazionale. Il 16 novembre scorso gli insegnanti stabilirono infatti di iniziare un'azione, pronti a giungere anche allo sciopero, se non fossero state accolte le loro richieste: queste erano formulate in un piano, precedentemente sottoposto con un referendum a tutti i professori, iscritti o non al Sindacato. La decisione è stata unanime in tutte le correnti del Sindacato, da quelle cattoliche ai comunisti, ed il ministro Segni ha promesso di appoggiare le rivendicazioni del personale della scuola. Se il Governo non accoderà alle richieste gli studenti medi godranno di un insperato supplemento di vacanze per lo sciopero dei loro professori.

Per quanto concerne la parte economica della questione si chiede che gli stipendi degli insegnanti vengano riportati al livello del 1914, tenuto conto della svalutazione della lira, calcolata a 244 volte. Allora la retribuzione degli insegnanti, a parità di grado e di funzioni, era uguale a quella dei magistrati ed a tale livello dovrebbe esser riportata. Attualmente la retribuzione complessiva di un professore di ruolo (senza famiglia a carico), dopo i tre anni di «straordinariato» è di 46.402 lire per il ruolo A (scuole medie superiori), di 40.070 per il ruolo B (medie inferiori): i «fuori ruolo» che costituiscono più di metà del personale, percepiscono, se fanno orario completo, 35.348 lire. La carriera procede poi con piccoli scatti, ogni qualche anno, che vanno da alcune centinaia a poche migliaia di lire: al massimo della carriera, dopo 35 anni di insegnamento in ruolo, un professore di scuola media superiore raggiunge 74.048 lire.

Secondo il progetto del Sindacato lo stipendio iniziale dovrebbe essere rispettivamente di 70, 60 e 50 mila lire per le medie superiori, inferiori e per le materie tecnico pratiche. Per i fuori ruolo si chiedono 50 mila lire mensili, un provvedimento straordinario di «stabilizzazione», e l'equiparazione al personale avventizio delle altre amministrazioni statali, con il diritto alla liquidazione o alla pensione. Al massimo della carriera un professore potrebbe raggiungere 140 mila lire mensili (press'a poco come un magistrato di Corte d'Appello). I presidi dovrebbero avere uno stipendio iniziale da 120 a 150 mila lire.

I professori chiedono che per quest'anno l'esame di Stato sia mantenuto nella forma attuale e che prima di riformarlo si ascoltino le opinioni degli insegnanti. Il Sindacato della scuola si oppone inoltre alla legge-delega in quanto essa contempla il divieto di sciopero per i dipendenti statali. Dovrà inoltre essere approvato il nuovo «stato giuridico» nel quale gli insegnanti chiedono siano contenute le massime garanzie per la libertà dell'insegnamento. Unitamente agli altri statali i professori vogliono infine l'unificazione delle varie voci della retribuzione e stanno prendendo accordi con le tre organizzazioni sindacali per una azione comune.

SPETTACOLI

PALAZZO DEL GHIACCIO — Stasera ore 21,15 Incontro internazionale di HOCKEY BRIANÇON - TORINO. Precederà ore 20: Amatori Milano-Torino B. Ingr. Trib. 400

ASTOR — TERESA RAQUIN di MARCEL CARNE' — Premiato col Leone d'Argento al Festival di Venezia 1953

REPOSI — SILVANA PAMPANINI in technicolor NOI CANNIBALI — UN GRANDE SUCCESSO!

CASTELLINO DANZE — Continua con grande successo il tè dalle ore 17. Alle 21 trattenim.

Un corso di cultura popolare avrà inizio martedì 1° dicembre alle 21 nella sede del «Centro del libro popolare» in corso Galileo Ferraris 2. Le lezioni si terranno tutti i martedì e i giovedì.

Nella sede del CAI, per iniziativa del Gruppo femminile UGET, si inaugura oggi alle ore 17 una Mostra del pittore prof. Celestino Gamba. Sono esposte 40 opere. La Mostra rimarrà aperta fino all'8 dicembre.

La Conceria Fiorio prende viva parte al dolore del dott. Egidio Orecchia, per la perdita della sua Mamma.

Petronilla Nicoletto ved. Orecchia

Sandro Fiorio partecipa al dolore dell'amico dottor Egidio Orecchia.

Posta di Milano

Il «sincrotrone»

Anche Milano avrà il suo sincrotrone. Ce lo ha assicurato il presidente dell'Ente manifestazioni milanesi dott. Morandi che, presentando in una riunione di tecnici e di industriali al Piccolo Teatro il prof. Colonnetti, ha citato Leonardo e ricordato che Milano non vuol [illegible] solo la città dei traffici.

«Pratica senza scienza è come nave senza timone e senza bussola»: e questa massima leonardesca, scandita dal dott. Morandi è stata come un colpo di vento alla vela del galeone nel quale l'Ente suddetto ha imbarcato le [illegible] poche speranze dei milanesi per rimettere su la «capitale morale». E veramente l'Ente presieduto dal dott. Morandi [illegible] facendo da qualche anno del suo meglio perchè il galeone navighi col vento in poppa; portando sulle rive, ormai metaforiche, del Naviglio, ieri Caravaggio, [illegible] il Pitocchetto e gli altri «pittori della realtà», [illegible] Picasso, e domani il sincrotrone.

Cosa sia il sincrotrone lo ha spiegato da par suo il prof. Colonnetti, scienziato insigne; noi profani abbiamo capito che ci vogliono molte centinaia di milioni per metterlo in piedi, e che questi molti milioni si troveranno. Intanto, il Comune ne ha già messi a disposizione cento, più il terreno dove il sincrotrone avrà sua stanza; sicchè fra qualche anno i bravi milanesi amanti del Progresso, magari non avranno ancora la desiata Metropolitana, ma il sincrotrone sì. E gli andranno a far visita, come [illegible] in Fiera. E naturalmente si tratterà d'un sincrotrone più grande degli altri, di un miliardo di elettronvolts. Se si pensa che ci vogliono un milione di lire per ogni milione di elettronvolts, non è difficile calcolare quanti milioni di lire occorrono per un miliardo di elettronvolts. E' un problemino da terza elementare; e sarebbe strano che gli industriali milanesi, con un maestro come il dott. Morandi, non sapessero risolverlo. Insomma, la «capitale morale» — e bando alle facili ironie — è in marcia.

Le ossa di don Lisander

Le ossa del povero don Lisander, chiuse nella fredda urna dello squallido e, dicono, laico Famedio, sono da qualche tempo inquiete. Sono là dentro, come si sa, da ottant'anni; per ottant'anni hanno accettato con esemplare e [illegible] modestia l'increscioso vicinanza con quelle di Carlo Cattaneo (i manzoniani ben sanno che tra Manzoni e Cattaneo non corsero mai, in vita, buoni rapporti): tuttavia, dopo tanto tempo, poichè le ire e le antipatie umane non vivono oltre la tomba, è presumibile che don Lisander avesse finito per trovarsi a suo agio nel tempio milanese della Fama. Invece, alcuni milanesi, non si sa da quale zelo mossi, proponevano qualche tempo fa, che le ossa del Manzoni fossero [illegible] nella chiesa di San Fedele: perchè fu in sua chiesa, dove egli andava a pregare tutte le mattine; perchè era la chiesa più vicina a casa sua; perchè non è il miglior modo di ricordare un cattolico — osservava non senza ipocrisia un giornale — pregando in un tempio laico. Motivi, però, facilmente confutabili — osservarono altri; perchè, tornando a San Fedele, Manzoni si sarebbe trovato in mezzo ai non amati, in vita, gesuiti (quando egli la frequentava fino alla vigilia della morte i gesuiti difatti non c'erano); e perchè il modo migliore per ricordare e tener vivo il culto del Manzoni, sarà pur sempre quello di meglio studiarlo e intenderlo. E allora qualcuno, fra cui il sottoscritto, ha proposto che, se proprio fosse stata necessaria questa traslazione, tanto valeva che il Manzoni tornasse alla sua Brusuglio, dove è sepolta la moglie Enrichetta, dove è sepolta la madre donna Giulia, e dove riposano quattro dei suoi nove, tra figli e figlie. E' un cimiterino di campagna, quello di Brusuglio; ma al Manzoni indubbiamente carissimo per questi suoi cari morti.

Qualche settimana dopo, altra proposta: le ossa del Manzoni starebbero benissimo in Duomo, dove sono quelle di Federico Borromeo, e che è il tempio dei milanesi immerso in un brulichio di lumi e in un mormorio di preghiere. Questa proposta è stata fatta dal duca Tommaso Gallarati-Scotti; e è una proposta, diciamo così, aulica e per chi l'ha fatta, e per il suo significato. Ma, a quanto finora si conosca, nessuna delle tre ha suscitato interesse, nemmeno fra i milanesi di vecchio stampo, e tanto meno ha destato polemiche. Che don Lisander abbia, magari nel sonno, ispirato ai suoi concittadini a parlar di lui il meno possibile, cioè a non parlarne affatto? Sarebbe stata un'ispirazione felice, e del tutto manzoniana.

Il primo dei Cascella

I pittori Cascella, si sa, costituiscono una dinastia: padre, figli nipoti; forse l'unica dinastia artistica italiana. Ora uno dei figli (il padre si chiamava Basilio, fu amico di D'Annunzio e di Michetti, fu pittore affrescatore ceramista, e stremo difensore, fino ai tardissimi anni, dell'arte non solo abruzzese), uno dei figli, dicevo, Tommaso, il primogenito, si è deciso dopo parecchi anni a portare a Milano (egli vive a Pescara) alcune sue tele e ceramiche d'ispirazione abruzzese. E a esporle alla galleria Bolzani, a pochi passi da San Babila. C'è, in tutte, l'aria, il sapore, il colore e la malinconia della sua terra: gli alberi fioriti, le feste paesane, le marine, le frutta, i velieri e le madonne d'Abruzzo, tra il mare e la Maiella. E tuttavia, nulla, in questa pittura, di paesano, di «domenicale», di primitivo in senso letterario; bensì, una penellata ferma, calcolata, profonda nella struttura delle sue forme, nei suoi squillanti e aduni colori. La gente guarda e ammira; Tommaso, col suo volto sciupato e rossigno, ascolta le loro lodi; e non sa nemmeno dir grazie. Come se il suo successo non lo riguardasse affatto.

G. Titta Rosa

NEL MONDO DEL CINEMA

Un film polemico per le due "H" di Hollywood

Marilyn Monroe, protagonista di «Gli uomini preferiscono le bionde»

Intorno ai gusti, non solo non si dovrebbe mai disputare, ma nemmeno pronunciare affermazioni recise. Gli uomini preferiscono le bionde è il titolo d'un film americano: [illegible] anche su tel titolo: ma dice sempre la verità?

Noi conosciamo almeno una ventina di uomini che preferiscono le brune; ciascuno che ci legge ne conoscerà altrettanti e forse più: allargando questi cerchi si arriva a una ingente moltitudine di persone per le quali quell'affermazione suona falsa. Se a questa aggiungete quei moltissimi, ai quali sarebbe ci onoriamo di appartenere, che preferiscono sia la bionda sia la bruna, l'inesattezza di essa espressione risulta lo spropositato marchiano.

Ma per tornare al film, si tratta di un technicolor diretto da Howard Hawks e bilanciato dai fascini di due bellissime attrici, tra le più «pin up» di Hollywood, dette anche «H» per analogia con la bomba atomica, l'una bionda, l'altra bruna: Marilyn Monroe e Jane Russell. La grande decisione che un giornalista d'oltreoceano ha di questa due attrici è: «tutte curve e niente punte».

La vicenda narra di un ricco giovanotto di New York, Gus Esmond, il quale si innamora della provocante Loreley Lee, una soubrette da club notturno, al punto di volerla sposare. Le nozze si faranno a Parigi. Ma proprio quando la coppia felice sta per imbarcarsi, il padre di Gus si ammala gravemente, e il viaggio deve essere rimandato.

Loreley non si rassegnerà a stracciare i due biglietti già acquistati per il piroscafo; e con mille [illegible] chiede a Gus se permette che lei e la sua bella amica e collega Dorothy si rechino in Francia per una breve vacanza. Il giovanotto, benchè geloso anche dell'aria, non sa dire di no, e Loreley avverte Dorothy dell'insperata fortuna.

Il padre di Gus, convalescente, non potendo impedire il viaggio del figlio, ingaggia un giovane detective privato, tale Ernie Malone, perchè si imbarchi con le due ragazze, e destramente si insinui nell'animo di Loreley e le faccia la corte. Alla quale se la ragazza abboccherà vorrà dire che Gus sarà salvo dal contrarre un matrimonio sconveniente e pericoloso.

La traversata, con due passeggere di quella bellezza, non procede male: gli uomini sciamano loro intorno, le donne si mandano a male dall'invidia, [illegible] incidenti, episodi piccanti. Le due ragazze si trovano nel loro elemento; e mentre Loreley dimostra una spiccata preferenza per gli uomini maturi, dal portafogli ben rilevato, Dorothy non fa mistero d'avere simpatia per i giovinotti ben piantati e spiritosi. Di questo tipo è appunto il detective Ernie, e Dorothy non tarda a calamitarlo.

Sbarcate in Francia e raggiunta Parigi, le due amiche si trovano senza il becco di un quattrino. Ma a salvare la situazione sopraggiunge, in volo, il bel Gus. Loreley e Dorothy trovano, mercè sua, una scrittura in un famoso ritrovo della capitale francese: e belle e spigliate come sono vi ottengono un successo trionfale. E' finalmente tutto si accomoda: Ernie ha scoperto che [illegible] Dorothy non gli parrebbe di vivere, e Loreley, che ha avuto modo di conoscere il padre di Gus convalescente, si conquista le simpatie del vecchietto, fugandone anche gli ultimi dubbi. E un doppio matrimonio conclude la commediola.

Marilyn Monroe è Loreley, Jane Russel, Dorothy. Gli altri interpreti: Tommy Noonan, Elliot Reid e un gruppetto di noti caratteristi.

* «La produzione di film negli Stati Uniti ha battuto un record negativo rispetto a tutti i tempi»: così afferma un rapporto del Sindacati di categoria appartenenti all'American Federation of Labor, letto durante la recente riunione annuale dell'Associazione attori cinema statunitense. Secondo il rapporto — che non contiene dati sul numero dei film prodotti quest'anno nè sulla percentuale della disoccupazione tra gli attori — non vi sono molte speranze che la situazione migliori nell'immediato futuro. In esso è detto, tra l'altro, che i film prodotti per la televisione hanno accresciuto la situazione di disagio tra le maestranze cinematografiche poichè le Case cinematografiche hanno rallentato il loro ritmo di produzione. Il rapporto manifesta anche preoccupazioni per l'evoluzione del cinema dai film piatti ai film tridimensionali, e per l'aumentata realizzazione all'estero di film da parte di Case cinematografiche americane. Ciò sarebbe la causa principale della depressione sul mercato nazionale. Per risolvere questa situazione — conclude il rapporto — è necessario fare il possibile per aumentare al massimo la produzione di film in America, opponendosi sopra tutto alla realizzazione di film americani all'estero.

* Un film sulla vita di Maurice Chevalier, interpretato dal popolare «chansonnier» francese, sarà realizzato a Hollywood, dal produttore americano William Goetz. Il film si intitolerà: «Un gars de Montmartre». Per dare gli ultimi ritocchi al copione, lo stesso Chevalier si recherebbe a Hollywood nella prossima primavera. Stando ad una dichiarazione dello stesso Chevalier, sembra che Danny Kaye avrà la parte dell'artista giovane.

* Sei film di coproduzione italo-francese sono attualmente in lavorazione negli stabilimenti parigini: «Il grande giuoco» con Gina Lollobrigida e Umberto Melnati, regista Robert Siodmak; «Il conte di Montecristo» con Lia Amanda, Folco Lulli e Jean Marais, regista Robert Vernay; «Touchez pas au grisbi», con Jean Gabin, Marilyn Buferd e Lino Burrini, regista Jacques Becker; «Il villaggio magico» con Lucia Bosè e Robert Lamoureux, regista Le Chanois; «La rivolta di Lomanach» con Amedeo Nazzari, Carla Del Poggio e Dany Robin, regista Richard Pottier, e «L'affare Mauritius» di Duvivier, interpretato da Eleonora Rossi Drago e Paola Borboni, che si è iniziato nei giorni scorsi in esterni in Svizzera e la cui troupe si sposterà a Parigi tra una decina di giorni.

* Forse gli attori italiani del cinema si potranno togliere la soddisfazione di «premiare» quei giornalisti che più li tartassano nelle loro critiche. Una decisione in merito è stata presa da un gruppo di attrici, riunitesi dopo l'assegnazione dei «Nastri d'Argento» del sindacato dei giornalisti cinematografici. Le attrici, Lia Amanda, Isa Barzizza, Marina Berti, Gianna Maria Canale, Lianella Carrel, Franca Marzi e Marisa Pavan, hanno deciso la istituzione delle «Penne d'oca», ed hanno definito le norme del regolamento e le modalità di assegnazione di questi nuovi premi. Ogni anno essi andranno alle «più rilevanti acquisizioni del giornalismo cinematografico italiano». Nell'intenzione degli organizzatori, però, la giunta che assegnerà i premi — autentiche penne di oca — li farà seguire da motivazioni non troppo «caritatevoli» nei riguardi dei giornalisti. Per questo appunto non è certo che le attrici italiane si decideranno ad esporsi ad eventuali rappresaglie da parte dei «premiati».

l. p.

DETTO FRA NOI

Gangsters antichi e moderni

Lettera del signor B. Canna, Torino:

«Italiani, tutti delinquenti!» diceva, ieri sera, un americano che pranza nella mia stessa trattoria, dopo aver raccontato per l'ennesima volta la storia d'un borseggio di cui è stato vittima a Porta Nuova. Gli obiettai che la delinquenza non è una nostra esclusività nazionale e che l'America ne ha la sua dose. Mi guardò con un certo sussiego, dicendo che, sì, l'America ha inventato il gangsterismo; ma si tratta di delinquenza fuori classe, la quale concepisce solo operazioni in grande stile, che richiedono intelligenza e audacia personale. Qui, invece, pullulano i ladruncoli, i truffatori spiccioli, che coltivano il furto e l'imbroglio come un mestiere regolare, senza esporsi troppo. In altre parole non possiamo competere con gli americani, neanche a delinquenti. Che ne pensa, signora Grifoni?».

Che non è vero. Che non sono stati gli americani a inventare il gangsterismo, modo estremamente brutale, ma sincero, di prendere il denaro dove si trova, nei portafogli o nelle casseforti altrui. In realtà, il gangsterismo è una trovata della vecchia Europa, che lo mise in pratica secoli e secoli fa, quando la giovine America non era ancora nell'uovo da cui doveva nascere Colombo. I primi gangsters apparvero in Germania, Italia e Francia. Il capo della banda aveva il titolo di duca o barone e possedeva un castello prima ancora d'intraprendere la sua lucrosa carriera (a differenza dei gangsters moderni che se ne possono permettere uno solo a carriera fatta). Le bande agivano preferibilmente all'aperto tra boschi e colline, taglieggiando i ricchi viaggiatori; ma non sdegnavano neanche i bravi castaldi e i pingui mercanti delle città. A regolari intervalli, applicavano qualche vestio (la browning non esisteva ancora e bisognava arrangiarsi), per far riflettere gli altri contribuenti. Le vittime non potevano neanche rivolgersi alla polizia, dato che era precisamente la banda di gangsters a fungere da polizia. Ma ogni tanto anche qualche capoghenga veniva, a sua volta, liquidato dal capo d'una ghenga più importante; erano, però, fatti di poco conto, salvo quando ci si mise Luigi XI che ne fece fuori parecchi. Questi gangsters medioevali, sempre armati di bottino, furono gli antenati dell'aristocrazia europea. I loro sistemi decaddero man mano che il progresso sostituiva all'aggressione palese mezzi più moderni, perfezionati e sotterranei per spogliare il prossimo; e si dovette arrivare all'Ottocento americano per veder risorgere la «gang» in tutto il suo fulgore, tra risse, saccheggi, massacri; e al Novecento per assistere alle sue specializzazioni, tra cui due piuttosto notevoli: quella dei kidnappers, o rapitori di bambini (nonchè di stelle del cinema, trafugate a pagamento, per scopi pubblicitari); e quella dei racketeers, sorta di [illegible] all'ingrosso, che non lavorano a tre mensioni, ma a colpi di mitra. L'anima della «gang» è un uomo efferato e sfarzosissimo, con la sua morte, le sue donne, la sua roccaforte, le sue Packard che, ove riesca a distinguersi per abilità e spericolatezza, può conquistare l'invidiabile titolo di Nemico Pubblico N. 1. Insomma, non molto diversamente dai baroni dell'anno mille, nascono i «signorotti» di Chicago o di Detroit, dando origine a clamorose dinastie; le quali, non a torto, in un domani più o meno lontano potranno considerarsi aristocratiche.

Lettera della signorina Lodovica Mari, Biella:

«Indignata per certe chiacchiere fatte sul mio conto, chiedo a lei signora Grifoni come posso chiuder la bocca a una perfida donna che mi diffama senza parere, fingendo anzi di lodarmi. Spero capisca quel che voglio dire».

Come no? Si tratta del più moderno tipo di pettegolezzo accreditato intorno ai tavoli del tè e della canasta: la mormorazione di velluto. Nè critiche dirette, nè giudizi ostili, nè aperto biasimo; ma un sapiente dosaggio di lattemiele e cicuta. Si comincia di solito col panegirico della persona in causa, offrendola liscia, rosata e perfetta, come una pesca nel cellophane, all'attenzione dell'uditorio. Una volta conquistata la fiducia di esso, si procede speditamente all'apertura del cellophane: «... oh Paola è tanto cara, tanto fine, ciò che si dice una donna di classe. A vederla, nessuno penserebbe che sia figlia di sua madre. Come, non sapete che...! Gilesone. E ciò che fa onore a Paola è di continuare a frequentarla, malgrado tutto. D'altronde, lei fa solo e sempre ciò che le piace. E' così spontanea! Anche troppo, a volte. Iersera, dai V., ha commesso una tale gaffe che ne siamo rimasti tramortiti tutti. Non lei, però. Lei sa sempre cavarsi d'impaccio e ricader sui due piedi con un sorriso. La gente perdona molto a un bel faccino. E bisogna ammetterlo: Paola, malgrado la sua età è ancora in perfetta forma. Che? No, naturalmente non è vecchia: quarantadue o al massimo quarantacinque anni. I conti sono presto fatti: andavamo a scuola insieme e lei frequentava la terza liceo quando io ero in prima ginnasio... No, non li dimostra affatto. Va bene che si cura moltissimo, che spende vere follie in creme, massaggi, pastioci. Non si sa neppure come faccia, con lo stipendio di suo marito. Come? Oh, lui è un uomo oppostissimo, intelligente, simpatico e tutto; ma non ha mai sfondato nella carriera. Senonchè Paola è una meravigliosa débrouillarde: avete visto la sua pelliccia? Ma secondo me fa benissimo a goder la vita, eccetera eccetera». Trionfo dell'insinuazione. Capolavoro di machiavellismo femminile. Tanto più che, senza cattiveria apparente, ma col suo più dolce e tranquillo sorriso, la dama-che-ha-distillato-il-suo-veleno conclude: «Figuratevi se la conosco! Siamo amici da sempre!».

Per difendersi da questo veleno, signorina Lodovica, non ci sono che due mezzi: la querela o l'indifferenza. Preferisca il secondo. Schiaffi e carta bollata servono da altoparlante alla «mormorazione»; la quale, se abbandonata a se stessa, lascia il più delle volte il tempo che trova. In un certo mondo insignificante e ozioso, la maldicenza è così abituale, così normale, direi, da essere veleno e contravveleno; perchè a furia di sentir chiacchierare e di farne, nessuno tiene più conto dell'opinione di nessuno, tutti essendo egregiamente mitridatizzati.

Lettera del signor Ferruccio Menzio, Torino:

«Mi scuso in anticipo per il contenuto di questa mia, che non si addice a una gentile donna quale è lei. Ma, fedele lettore della sua rubrica, ho avuto modo di constatare che ella non si limita a trattarvi i problemi considerati donneschi, ma affronta con brioso coraggio ogni sorta di argomenti, sia pure spinosi. Quello che le prospetterò io è spinosissimo, anche se lo scrittore francese, Gabriel Chevallier vi ha imperniato il suo più delizioso romanzo, "Clochemerle". Forte di questo precedente letterario e pensando che, dopotutto, lei non scrive per degli arcangeli, oserò parlarle di quello sciagurato parlamentarismo municipale che ha portato a un'estrema rarefazione di certi monumenti ideati da un imperatore romano; e forse antiestetici, ma di suprema necessità per i cittadini; i quali, poveri martiri, debbono andar da una strada all'altra e percorrere chilometri, in una sorta di affannosa caccia al tesoro, prima d'imbroccarne uno. Dovremo ridurci come in Inghilterra dove gli uomini, in caso d'urgenza, entrano dal farmacista, chiedendo un'analisi ordinata dal medico; e, prodotto all'istante il campione necessario, escono in gran fretta, non senza aver dato un falso indirizzo per la consegna dell'analisi? Mi scusi davvero. Ma confido nel suo spirito, signora, sperando che alla voglia, non soltanto dare capitalità a questa lettera, ma appoggiarla con la sua "verve" in modo da far cadere su di essa l'occhio (abitualmente distratto) delle autorità competenti».

Come giornalista, non posso negare «ospitalità» alla sua lettera (fra l'altro, amena; e ne Iddio se mi capita di riceverne spesso). Come donna, le negherei il mio «appoggio» anche se me lo chiedesse con la voce d'Orfeo. Non scrivo per degli arcangeli, d'accordo. Scrivo per degli esseri di carne e d'ossa, maschili e femminili, ugualmente schiavi di quelle necessità che la bienséance chiama eliminative. Anche su questo siamo d'accordo. Ma i punti di vista cambiano, non appena scendiamo ai particolari tecnici (per così dire) della questione. Vede, signor Menzio: le donne in genere hanno un vero orrore per i monumenti che perpetuano la gloria dell'imperatore romano (simpatica persona, d'altronde, non fosse altro perchè volle [illegible] la sua attività, non a imprese guerriere, ma a modeste opere di architettura pratica). Gli uomini, invece, sono suggestionati da quei monumenti, che esercitano su di essi maggior attrazione del Pantheon o dell'arco di Tito. Le autorità che hanno cancellato un buon numero di quelle edicole dalla faccia di Torino, sono uomini, ma hanno delle mogli, delle sorelle, delle fidanzate, delle amiche. Al cui influsso, ritengo, si deve quel provvedimento. Non mi resta che approvarlo senza riserve, auspicando l'èra delle analisi utilitarie (sarà sempre preferibile per le donne, attendere dinanzi a una farmacia, anzichè all'angolo di una piazza).

Lettera della signora Finatta M., Novara:

«Vi sono donne della mia età (35 anni) che, tinte e ripicchiettate, continuano a far le bambine; e molti le criticano. Io, invece, mi sono rassegnata presto agli anni; e mio marito, i miei figli mi criticano. Allora, che si deve fare?».

Forse l'ideale sarebbe questo: non abbarbicarsi alla giovinezza e non cedere, anticipandola, alla vecchiaia; ma gustare quel pieno e perfetto (così dicono) momento, che è l'età matura. Purtroppo, nessuno riesce a sapere in tempo quando cominci e quando finisca.

Studentessa 3ª francese, Torino: Eccole gl'indirizzi di due probabili corrispondenti: Claudine Millner, 144 rue F. H. Charcot, Courbevoie (Seine); Marie Louise Kartaschoff, Nenhadrain 79, Birmingen, Basilea (Svizzera). - Lisamari, Genova: Badi. Un amore «completo e assoluto» è così raro da sembrare una sfida all'opinione pubblica; e vi è sempre qualcuno che si sforza di sciuparlo. Una separazione o una rottura sono delle vittorie per i vinti dell'amore. - Un esercito femminile pronto alla battaglia, Torino: Prima di sferrare l'attacco, signora (so per pratica che certi «eserciti» si compongono di un'unica donna), favorisca precisarmi dove e quando avrei scritto che «le mogli debbono sempre perdonare e sopportare senza dir nulla le amanti del marito». E' una frase che non mi calza, nè per temperamento, nè per stile. Quanto a «difendere il mio sesso» cerco di farlo ogni volta che se lo merita. Però, rifiuto di considerare del «mio sesso» le mogli armate di scopa e con la bocca piena d'insulti. - Travet A. E., Torino: Non posso dargli torto. Esistono gli uomini che, come lei, non hanno potuto sposarsi; ed esistono le donne che hanno lasciato sfuggire «la buona occasione». Ma quelli e queste sono una debole minoranza rispetto agli uomini che non desiderano sposarsi e alle donne che non hanno mai avuto una «vera occasione» d'amore.

Clara Grifoni

Silvana Mangano è partita in aereo alla volta di Cuba per assistere alla Settimana del film italiano

Creazione di Fath chiamata «dopo-sei»: i pantaloni sono di velluto «pantera»

L'ergastolano Seznec riabilitato da un sogno?

La polizia non crede a questa «prova» della sua innocenza, ma ha ripreso le indagini

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

La polizia parigina è molto scettica relativamente alle rivelazioni fatte dall'ex-forzato Guillaume Seznec circa il luogo dove sarebbe stato sepolto, dopo essere stato assassinato, il commerciante Pierre Quemeneur, scomparso il 25 maggio 1923. Per quella scomparsa Guillaume Seznec, come fu detto spesso, venne condannato ai lavori forzati a vita e liberato nel 1947 dopo la soppressione del bagno penale della Guyana; ma egli ha sempre proclamata la propria innocenza e anche oggi, sul letto di morte, è ossessionato dalla colpa che gli venne imputata, forse a torto.

Il Seznec avrebbe saputo da un sogno il luogo dove venne sepolto Quemeneur, a [illegible] km. di distanza dal posto dove, secondo i poliziotti, lo scomparso venne assassinato. Questa distanza basterebbe a dimostrare che l'assassino non poteva essere il Seznec, e poichè in quel luogo abitava all'epoca del fattaccio un fratello del Quemeneur sarebbe questi, secondo l'ex-galeotto, l'assassino.

Ma si può prestar fede ad un sogno? Questo sogno, che il vecchio ha riferito alla figlia, è il seguente: «Egli si trovava in un parco, vicino ad una villa, ad una fontana e ad una vecchia quercia accanto ad una larga lapide. Il vecchio Seznec vide avvicinarsi la figlia Maria, che entrò nelle Carmelitane quando egli fu condannato, e morì 25 anni fa: "Fra poco sarai vendicato", gli disse la figlia, e alzando la lapide scoprì il cadavere di Quemeneur. Quasi subito apparivano i magistrati, vestiti di rosso e di ermellino, e constatavano la presenza del cadavere nel quale riconoscevano Quemeneur».

La figlia Jeanne, che stava al capezzale del padre insieme a due infermieri lo vide sollevarsi, come allucinato, e l'udirono che diceva: «Ora sollevano la lapide vicino alla fontana. E tutti sapranno che sono innocente, così potrò morire tranquillo». Gli infermieri gli bagnarono le tempie con un po' d'acqua e il vecchio, che delirava, si calmò. Più tardi raccontò alla figlia il sogno che abbiamo riferito e al quale egli crede. Ma ci può credere la polizia? Un ispettore, che era andato sul posto, per scrupolo, con lo scopo di controllare la visione del vecchio ex-galeotto, telefonò iersera alla sua direzione parigina per dire di non aver trovato nulla; ma la figlia è convinta che la visione del padre è lo specchio della verità e a sua volta si è recata personalmente a Traou-Nez-En-Plouvir per scoprire il cadavere del Quemeneur: «Scaverò la terra con le mani, se è necessario, ma dimostrerò che mio padre è innocente», ha detto la figlia di Seznec. Tuttavia la polizia è intervenuta ed ha proibito a chicchessia di entrare nel parco dove il cadavere del Quemeneur sarebbe sepolto e insieme ha inviato da Parigi altri due ispettori per esaminare di nuovo i luoghi con estrema attenzione.

l. m.

Lutto all'Università di Napoli

Napoli, sabato sera.

Si è spento improvvisamente ieri sera, colto da edema polmonare, il prof. Giacomo Cavallucci, rettore dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

Era nato a Foggia nel [illegible]. Il prof. Cavallucci era membro corrispondente dell'Accademia francese, ed aveva pubblicato numerosi importanti saggi critici e trattati.

OROSCOPO

DOMENICA 29 novembre

Gli Astri: Luna in sestile a Mercurio, Venere, Urano e quadrato a Giove. Non troppa fortuna economica, ma affari e trattative che si concluderanno, mite favorevoli. Tipi: Vergine, Sagittario e Cancro.

Vergine: spostamenti, gite e inizio di studi favoriti dalla sorte. Possibilità di gettare le basi di nuovi progetti.

Sagittario: non vi è tempo da perdere, bisogna affrettarsi prima che sia troppo tardi. Provvedimenti tempestivi ed energici da prendere presto.

Cancro: potete sperare nell'avvenire. Una persona vi darà tutto il suo appoggio. Incamminatevi, il resto verrà da sè.

Ai lettori dominati dall'Ariete: situazione che si complicherà e non vi darà pace, bisogna mettersi un paio di occhiali. Toro: non offendetevi, ma siate pazienti ed [illegible] ... vostri progetti.

LUNEDI' 30 novembre

Gli Astri: Luna in Vergine isolata. Potrete fare i vostri lavori senza intralci e disturbi ma ci sarà troppo silenzio attorno. Tipi: Toro, Ariete, Bilancia.

Toro: ammainate le vele e servitevi dei remi. Il vento non sarà utile. Vi conviene dedicarvi a qualche cosa di silenzioso.

Ariete: per ora non è conveniente agire, piuttosto vogliate accumulare dei potenziale per il momento opportuno.

Bilancia: sorvegliate gli intestini. Non affidatevi ad altri, ma fate da voi stessi.

Oroscopo per i Gemini: riceverete quattro soluzioni e dovrete scegliere. Cancro: un vecchio rancore verrà a galla e porterà scompiglio e complicazioni. Meglio perdonare. Leone: qualcuno vi aspetta con ansietà e voi dovete evitare questo incontro. Vergine: traversate la fune per aggrapparvi e passare oltre. Scorpione: vi daranno qualche cosa che può avvalorare un vecchio sospetto. Non credete a vivete tranquilli. Sagittario: l'ottimismo vi salverà e vi toglierà dai guai. Capricorno: siate più aderenti a Dio, dimenticate gli uomini e lasciate in pace la persona che pensate troppo. Acquario: avrete delle possibilità economiche di una certa importanza. Le lettere non vi devono interessare. Pesci: siate come una roccia ed i flutti si polverizzeranno. Badate ai sogni della notte precedente.

T. Falamidassi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible] Bertola tel. 53.113

Alfieri: 16,30-21,15 Folies Bergère. Carignano: Comp. Elsa Merlini con Sandro Ruffini: ore 21,15 «Roxy» di B. Conners.

Gobetti: Comp. Bondi: ore 21,15, «Belo e brute se sposè tuto».

Il Teatro (v. Sacchi): Comp. Casaleggio-Alessio, 21 «Siamo tutti torinesi», 3 atti di Belmondo.

Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 16,30-19 e 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.

Augustea: ore 21-1 Casamatta.

Bruna (ex-Saletta): ore 21 danze.

Castellino Danze 17-21 Rosa Clot.

Faro Club: ore 17-21 Buscaglione.

Fassio: Cafè chantant Medici 112.

[illegible]: 16,30-21 Dadi Silvestro.

[illegible] Arcad. Danze 17-21 Orch. Angelini: Una voce e una chitarra.

Hollywood: 21 Riapertura Orch. Casablanca, c. P. Porello, P. Rutz.

La Conchiglia Sacchi 65: 21 danze

La Perla 16,30-21 N. Rosso; canta G. Sandra. Trio Happy-Singers.

Montecappuccini Danze ore 21-24.

Nirvana Danze: 21 Orch. Saudino

Palace: p. C. Felice 40 ang. Palecapa ore 21-2 c. Walter Roviglia con gli 86 Bob Cuban Sound.

Principe 16,30-21 Cantore-Petrone.

Rivaldi Volta 6 scuola e danze 21

Smeraldo Club: Gotto 3 t. 653-470 21-1 due orch. Balocco e Lanfranco, c. La Monica-Carrera-Busca.

Trocadero: 17 e 21 Compl. Bery.

Winter Eden p. Statuto: 16,30-21.

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni danze ore 22-5.

Chatham v. T. Rossi 8: ore 20-5. Ristorante Danze Orch. Carlotto.

Columbia Danze via Gotto 5 bis, tel. 67-143 Attr. Orch. Armand.

Radone: ore 21-4 Danze, Arte varia. Orchestra Lana.

Estoril Club v. Cavour 5, t. 44.790 Compl. «The Old Time Nights».

La Ferraque, v. Gotto 15 t. 63-963. Orchestra Cuban Boys.

Maison des Artistes p.za S. Carlo 153. Orchestra Allegretti ore 21-3.

Taverna Bar Pestriere, via Arcivescovado 10, t. 47-533 Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18,30; 21-23,30.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 16,30 e 21,15, Folies Bergère de Paris.

Carignano: Comp. Elsa Merlini con Sandro Ruffini, 16,30 e 21,15 «Roxy» di B. Conners. Ult. recita.

Gobetti: 16,30 e 21,15 Comp. Bondi «Belo e brute se sposè tuto».

Il Teatro v. Sacchi: Comp. Casaleggio-Alessio 15,30 e 21: «Siamo tutti torinesi» di Belmondo.

Metropolitana ore 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».

Bruna (ex-Saletta): 16-21 Danze.

Nirvana: ore 15,30-21 Saudino.

Palace p. C. Felice 40 ang. p. Palecapa: ore 16,30 e 21 La grotta del Jazz Hot.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli uomini che mascalzoni», W. Chiari, A. Lualdi.

Ariston: «La vedova allegra» L. Turner, F. Lamas, techn. M.G.M.

Astor: «Teresa Raquin» di Marcel Carné con Simone Signoret.

Corso: «Anni facili» di L. Zampa, Nino Taranto, Billi-Riva.

Doria: «I gioielli di Madame de...» Danielle Darrieux, Charles Boyer. Mattinata ore 10,30 a Lire 300.

Lux: «Moulin Rouge» tech. Jose Ferrer, Zsa Zsa Gabor, S. Flon. Ingresso L. 300.

Maffei: «Le vacanze del sig. Hulot» Jacques Tati. Gran Premio Cannes. 1ª visione assoluta Torino.

Metro-Cristallo: «Gelosia» di Pietro Germi con Erno Crisa, Marisa Belli. Schermo panoramico. Mattinata ore 10,30 a L. 175.

Reposi: «Noi cannibali» Silvana Pampanini, F. Lulli, ferraniacolor

Torino: «Destinazione Terra» in rilievo 3-D, R. Carlson. Ap. 10.

Vittoria: «Il corsaro» technicolor Louis Hayward, Patricia Medina.

Alessandra: «Il favoloso Andersen» tech. D. Kaye. Schermo panor.

Alpi: «El Gringo» technicolor con John Payne.

Augustus: «Una di quelle» Totò, Fabrizi, Padovani, P. De Filippo.

Capitol: «Il favoloso Andersen» tech. D. Kaye, Farley Granger.

Faro: «Il favoloso Andersen» in techn. D. Kaye, Farley Granger.

Gianduja: «Il pirata Barbanera» techn. R. Newton, Linda Darnell.

Hollywood: «Il pirata Barbanera» techn., R. Newton, Linda Darnell.

Ideal: «Grande operazione» tech. e Riv. Bisio-D'Amour 16,15-21,15.

La Perla: «Ruby, fiore selvaggio» Jennifer Jones, Charlton Heston.

Massimo: «I vitelloni», Alberto Sordi, F. Interlenghi, E. Ruffo. Locale riscaldato.

Nazionale: «Aprile a Parigi» con Doris Day, Ray Bolger.

Principe: «Aprile a Parigi» tec. Doris Day, Ray Bolger.

Statuto: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, E. Ruffo.

Asti: La provinciale, Lollobrigida, 10,15, 12,30, 15, 17,35, 19,50, 22,15.

Cer: «Paula» Loretta Young.

Mignon: «Scaramouche» technic.

Olimpia: «Nave donne maledette»

[illegible]: Ogni anno una ragazza, tech.

Mentre l'Inter "rischia" in casa ospitando il Napoli

La Juventus in dura trasferta a Ferrara e il Torino ad una svolta contro il Milan

Il Giro d'Europa

AMSTERDAM
Km.153
OLANDA
GAND
Km.280
Km.210
LIEGI
BELGIO
GERMANIA
PARIGI
FRANCIA
Km.152
LUSSEMBURGO
Km.260
STRASBURGO
STOCCARDA
Km.230
Km.220
ZURIGO
SVIZZERA
MONACO
Km.255
AUSTRIA
Km.200
LUGANO
INNSBRUCH
Km.280
Km.175
ITALIA
TRENTO

Il percorso del Giro ciclistico d'Europa che si svolgerà il prossimo anno dal 21 settembre al 3 ottobre

Antoniotti ala e Giovetti centravanti

Inedito l'attacco dei granata per la partita con i rossoneri

Il comm. Costa commissario o presidente della società di via Alfieri? Rientro di Ricagni tra i bianconeri che giocheranno con la Spal

La Juventus parte oggi per Ferrara con dodici giocatori, la squadra più una riserva. Quest'ultima si chiama Montico. E' venuto il turno di Ricagni di entrare in formazione. L'italo-argentino ha già esordito nel nostro campionato, segnando la rete della vittoria contro l'Udinese. Domani egli dovrà affrontare calciatori assai veloci e ben preparati.

L'allenatore della Spal è Janni, famoso appunto per l'abilità con cui riesce ad impostare il gioco dei suoi atleti sullo scatto e sulla velocità. Ricagni subirà una nuova severa prova. I tecnici bianconeri contano sulla sua abilità di uomo da gol, fiduciosi che l'asso d'oltre Atlantico saprà dimostrarsi in buone condizioni di forma come ha fatto nella ultima partita delle riserve.

Per il resto sono stati confermati i mediani laterali Gimona e Pinardi, poiché Parola, infortunatosi in allenamento, non è disponibile. La Juventus, tolta la variante Ricagni-Montico, metterà in campo la stessa squadra che ha affrontato l'Inter, e cioè: Angolini; Bertuccelli, Manente; Gimona, Ferrario, Pinardi; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest.

A Roma, intanto, grande attesa per il derby. Carver per i giallorossi ha confermato la squadra vittoriosa a Palermo; mentre nella Lazio Sperone ha qualche dubbio sulla possibilità di utilizzare Vivolo. L'ex-juventino risente di un colpo ricevuto ad un piede. Le ultime notizie lo danno però in buone condizioni fisiche, pronto a scendere in campo ed a dimostrare la sua classe.

L'Inter riceve il Napoli, continuando la serie dei grandi confronti, mentre la Fiorentina ha in programma un facile incontro con la Triestina. L'importanza della partita di San Siro è illustrata dalla classifica che vede nel gruppo di testa il seguente schieramento: Inter p. 16, Fiorentina e Juventus 15, Napoli 14.

Torino-Milan, infine, riporta sul tappeto una vecchia rivalità. Contro i granata la squadra milanese ha ottenuto in passato successi clamorosi, ma spesso si è pure trovata in serie difficoltà. Il Torino si trova ad una svolta decisiva del suo cammino ed affronterà l'incontro con molto impegno. L'undici granata lascerà a riposo Bertoloni, presentando un attacco inedito con Antoniotti ala destra e Giovetti rientrante nel ruolo di centravanti. Si avrà pure il ritorno di Giuliano.

Ieri, intanto, la direzione del Torino ha tenuto una riunione nella quale sono stati presi o preannunciati importanti provvedimenti. Il conte Lora Totino ha reso noto che è stato raggiunto l'accordo con il nuovo direttore tecnico dott. Annibale Frossi. Qualche difficoltà di messa a punto definitiva esiste ancora, ma l'opera del nuovo D. T. è comunque assicurata a partire da lunedì prossimo. Domani il dott. Frossi assisterà alla partita in qualità di osservatore, le sue responsabilità saranno assunte a partire dal giorno successivo. Per espressa volontà dei dirigenti sono state ufficialmente fatte dichiarazioni di ringraziamento ad Ussello, per l'opera svolta con generosità e passione in qualità di allenatore della squadra.

Il conte Lora Totino ha prospettato ai Colleghi la necessità di sciogliere il Comitato di Reggenza composto, come è noto, oltreché dal conte Lora Totino stesso dai signori Colombo, Colonna, Costa, e Gay.

E' stata fatta presente la opportunità di ritornare alla normalità mediante la nomina di un Presidente del Consiglio o quanto meno di un Commissario, tenuto anche conto del fatto che il nuovo Direttore Tecnico dovrà riferire ad un unico responsabile, come si usa in tutte le società calcistiche.

La così detta «pentarchia» durante la sua attività, nominata dopo le dimissioni del presidente Novo, ha trattato la cessione di Carver, ottenendone una soluzione economica vantaggiosa e sistemando l'allenatore inglese presso una grande Società consorella. Ha provveduto all'acquisto di Soldan ed alla cessione di Borriero ed acquistato Antoniotti e Bacchetti. Tutti e tre i giocatori suddetti si sono rivelati utilissimi. Merito della pentarchia è stato altresì il ricupero meraviglioso di Nay (e si spera pure di Grava, che entro poche settimane sarà completamente ristabilito e in forma).

Entro la prossima settimana sarà riunito il Consiglio che avrà per ordine del giorno la nomina del Presidente. Nella rosa dei candidati nonostante le numerose ed insistenti pressioni in proposito, il conte Lora Totino ha dichiarato fin d'ora di non poter accettare tale carica date le molteplici occupazioni che gli impediscono di essere costantemente a Torino.

Fra i nomi pronunciati in proposito, corre insistente quello del comm. Costa, che per la sua esperienza, per la sua presenza da lunghissimo tempo nel Consiglio dei granata potrà degnamente occupare il posto di Presidente.

Il bianconero Ricagni

Le formazioni a Torino

TORINO: Soldan; Molino, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Antoniotti, Bacchetti, Giovetti, Bubtz, Boscolo.

MILAN: Buffon; Silvestri, Zagatti; Bergamaschi, Tognon, Piccinini; Vicariotto, Soerensen, Nordahl, Liedholm, Frignani.

I rossoneri partono oggi pomeriggio, in treno.

L'incontro allo Stadio sarà preceduto, alle 12,30, dalla partita fra le riserve del Torino e quelle dell'Atalanta.

Piola (40 anni) e Lena (20) nel Novara contro la Samp

I blu-cerchiati in buona forma - Assente Karl Hansen

GENOVA, sabato sera.

Il successo colto sul Genoa ha portato a mille il morale dei blu cerchiati, e domani a Marassi il Novara si troverà di fronte una squadra assai difficile da affrontare. In queste ultime domeniche Tabanelli è riuscito a dare una fisionomia definita alla formazione ed al gioco della sua squadra, ed ora la Sampdoria può essere considerata tra le unità dotate di una reale efficacia.

Nel suo complesso fanno inoltre spicco elementi in gran forma, come il giovane portiere Pin, il classico Mari, il fortissimo centro mediano Fommei ed il mezzo sinistro Tortul, ai quali bisognerà aggiungere Baldini la cui opera di organizzatore della prima linea è davvero preziosa, soprattutto ora che l'attacco sampdoriano è privo dell'apporto di Hansen, ancora impossibilitato ad allinearsi con i compagni.

Il Novara, che già è sceso una volta a Marassi in questa stagione allorchè vi affrontò il Genoa, non appare in grado di preoccupare eccessivamente la Sampdoria, anche perchè si sa che la squadra piemontese non potrà essere in campo nella sua miglior formazione.

A parte Arce, il cui passaggio definitivo agli azzurri verrà trattato proprio in occasione dell'incontro di Marassi, mancheranno Corghi, Molina ed altri. Il posto di portiere sarà tenuto dal giovane Lena, ventenne. Rientrerà infine il quarantenne Piola, che si è dimostrato in ottima forma nell'allenamento di Biella.

Le formazioni: SAMPDORIA: Pin; Grattan, Podestà; Mari, Fommei, Agostinelli; Conti, Gotti, Testa, Tortul, Baldini.

NOVARA: Lena; Fombia, Miglioli; Feccia, De Togni, Baira; Renica, Janda, Piola, Passaria, Savioni.

Premiati oggi a Roma gli azzurri campioni del mondo

Roma, sabato sera.

Questa mattina nel grande salone del Foro Italico, si riunisce il Consiglio nazionale del C.O.N.I. per compiere un esame dell'attività svolta nell'anno passato e per formulare a grandi linee quella futura. Fra i molti argomenti, sarà oggetto di particolare discussione la partecipazione italiana alle prossime Olimpiadi di Melbourne, che sembra orientata più sulla qualità dei nostri atleti che nella loro quantità. Si prevede che in Australia non andranno più di cento «azzurri» e che molti sport di squadra, come la pallacanestro, l'«hockey» e forse anche il calcio hanno tante probabilità di rimanere esclusi.

Il Consiglio, dopo la relazione del presidente e l'approvazione dei bilanci, dovrà decidere se accettare o meno le domande di affiliazione presentate dalla U.F.I.R. e dalla Federazione baseball.

Ma la questione che, anche se non verrà pubblicamente dibattuta durante la riunione odierna, maggiormente interessa e preoccupa i rappresentanti delle varie branche dell'attività sportiva italiana, è la ventilata istituzione di un Sottosegretariato per lo sport ed il conseguente esautoramento, se non addirittura la defenestrazione, degli attuali esperti del C.O.N.I., vale a dire del presidente, avv. Onesti e del segretario generale, dottor Zauli.

Come è noto il proposito di un maggiore e più diretto controllo del Governo nel CONI è stato prospettato più di una volta in passato; ma sembra che ora esso vada prendendo una consistenza tale da gettare l'allarme fra quanti si interessano da vicino di cose sportive. In alcuni ambienti si è voluto persino attribuire al Governo l'intenzione di preporre all'istituendo Sottosegretariato il dott. Busini (attivo esponente milanese del partito monarchico).

Ad ogni buon conto, l'avv. Onesti e il dott. Zauli e con loro tutti i presidenti delle Federazioni hanno trovato proprio tre giorni fa dei validissimi alleati in 214 deputati e senatori di ogni partito, i quali costituendo il gruppo parlamentare dello «Sport», hanno accordato la loro incondizionata fiducia agli attuali dirigenti del CONI dimostrandosi altresì contrari ad ogni ingerenza governativa nello sport sotto forma di Commissariati o Sottosegretariati.

La Presidenza di questo gruppo è stata affidata all'on. Ceccherini che avrà come vice-presidenti gli on. Ferretti, Priore e Tarozzi. E' previsione pressochè generale che il Consiglio nazionale del CONI si limiterà oggi a riaffermare solennemente la propria autonomia nei limiti imposti dal rispetto delle leggi, fornendo così ad Onesti e Zauli la «pezza d'appoggio» necessaria per resistere al progetto governativo, qualora questo dovesse effettivamente profilarsi concretamente, con il sostegno di un folto e combattivo gruppo di parlamentari.

Nella serata di oggi, al termine della riunione del consiglio, saranno premiati gli atleti azzurri campioni del mondo. Essi sono:

Automobilismo: Alberto Ascari su Ferrari, anni 1952 e 1953.

Ciclismo: Luciano Ciancola (dilettanti su strada), 1952; Enzo Sacchi (pista, velocità dilettanti), 1952; Fausto Coppi (professionisti su strada), 1953; Riccardo Filippi (dilettanti su strada), 1953; Guido Messina (inseguimento dilettanti), 1953; Mario Morettini (velocità dilettanti), 1953.

Hockey a rotelle: Emilio Bertuzzi, 1953; Bruno Bolla, 1953; Claudio Brezigar, 1953; Romano Cataletto, 1953; Luigi Dagnino, 1953; Maurizio Gelmini II, 1953; Diego Marchetto, 1953; Ferruccio Panagini, 1953.

Motociclismo: Enrico Lorenzetti (cl. 250 cmc.), 1952; Umberto Masetti (cl. 500 cmc.), 1952.

Motonautica: Mario Verga, 1952 (entrobordo 450 kg.) e 1953 (racers 800 cmc.).

Pattinaggio a rotelle: Guido Caroli (m. [illegible] masch.), 1953; Anna Gobitta (m. 10.000 femm.), 1953; Wanda Lazzari (m. 5000 femm.), 1953; Enrico Rossi (metri 10.000 masch.), 1953; Giorgio Venanzi (m. 5000 maschile e metri 1000 masch.), 1953; Alberta Vianello (m. 500 femm.), 1953.

Scherma: Franco Bertinetti (spada a squadre), 1953; Irene Camber (fioretto femm.), 1953; Giuseppe Delfino (spada a squadre), 1953; Edoardo Mangiarotti (spada a squadre), 1953; Carlo Pavesi (spada a squadre), 1953; Giorgio Anglesio (spada a squadre), 1953; Dario Mangiarotti (spada a squadre), 1953.

Vela: Nico Rode (classe star), 1952 e 1953; Agostino Straulino (classe star), 1952 e 1953.

Riccardi allenatore degli studenti torinesi

Il noto tecnico di atletica leggera Carlo Riccardi, già collaboratore del famoso allenatore degli «azzurri» Boyd Comstock, è passato da ieri alle dipendenze del CUS Torino. Riccardi, che nella stagione scorsa era istruttore della Libertas Torino, si occuperà della squadra di atletica ed avrà inoltre le mansioni di direttore sportivo dell'organismo universitario presieduto dal dott. Primo Nebiolo.

In particolare, Riccardi sarà a disposizione di tutti gli studenti che vorranno intraprendere un'attività sportiva nelle file del CUS Torino, per valutarne le specifiche possibilità ed indirizzarli verso la specialità più adatta.

Sistemata nel modo migliore la questione dell'allenatore, i dirigenti universitari torinesi stanno ora lavorando attivamente per dare in mano a Riccardi una squadra di buon valore. A questo proposito sono in corso trattative, che potrebbero concludersi assai presto, con elementi di primo piano.

Calcio-programma

(Inizio alle ore 14,30)

Campionato di serie A

Fiorentina (15) - Triestina (8)
Inter (16) - Napoli (14)
Legnano (6) - Bologna (9)
Palermo (7) - Genoa (7)
Roma (14) - Lazio (8)
Sampdoria (11) - Novara (10)
Spal (10) - Juventus (15)
Torino (7) - Milan (13)
Udinese (4) - Atalanta (8)

Il torneo di serie B

Alessandria (7) - Verona (10)
Catania (13) - Lanerossi (13)
Como (14) - Monza (14)
Messina (6) - Treviso (6)
Modena (8) - Pro Patria (12)
Padova (9) - Marzotto (12)
Pavia (10) - Brescia (11)
Piombino (4) - Fanfulla (4)
Salernitana (12) - Cagliari (13)

Partite di serie C

Arsitaranto (13) - Pisa (8)
Carrarese (11) - Lecco (10)
Catanzaro (8) - Carbosarda (11)
Lucchese (6) - Siracusa (7)
Maglie (4) - Livorno (8)
Mantova (7) - Empoli (12)
Piacenza (9) - Venezia (15)
Sanbenedettese (10) - Lecce (14)
Sanremese (9) - Parma (17)

Le gare di IV serie

GIRONE A — Albenga (5)-Casale (7); Arsenalspezia (9)-Fossano (8); Biellese (11) - Valenzana (9); Borgosesia (11)-Mestrese (11); Cuneo (11)-Saluzzo (8); Pro Vercelli (10)-Sestrese (6); Rapallo (8)-Sestri Levante (7); Rivarolese (5)-Aosta (16).

GIRONE B — Abbiategrasso (6)-Meda (9); Gallaratese (11)-Varese (1); Magenta (7)-Vigevano (15); Manara (11)-Solo Vareda (14); Mariano (12)-Gravellona (6); Saronno (13)-Rhodense (6); Verbania (14)-Pro Sesto (11); Villasanta (4) - Pro Lissone (4).

Il Torino Hockey affronta stasera gli assi del Briançon al Valentino

La stagione di disco su ghiaccio torinese si inaugura questa sera con un incontro internazionale. I giocatori del Torino Hockey Club incontreranno il Briançon, una delle più forti squadre francesi di prima divisione, che nello scorso campionato si è classificata seconda in serie A.

La formazione granata presenterà giocatori nuovi per il Piemonte quali Quinz e Discrdio, accanto a Fece, Colombo, Ferroccio, Veglia, Fiorio ed agli altri atleti di valore, in precedenza già esibitisi sulle piste di Torino, Torre Pellice e Sestriere. Come è noto il Torino Hockey è una nuova società che ha raccolto i migliori elementi dell'Hockey Valpellice e dell'H. C. Torino.

Il Valpellice, guidato da Colombo, un giocatore-allenatore che in Belgio portò il Bruxelles alla conquista del titolo nazionale, aveva ottenuto la promozione alla serie A, ma in seguito ha rinunciato al massimo torneo per graduare gli sforzi e non affrontare, di colpo, impegni finanziari e sportivi troppo onerosi. E' noto infatti che un pattinatore italo-canadese costa sulle [illegible]-500 mila lire per stagione e senza gli «americani» è difficile mettere insieme una formazione in grado di competere con gli squadroni di Milano.

Il Valpellice è passato in gran parte al Torino Hockey Club, dando anche alla sua nuova società l'animatore, avv. Cotta Morandini, buon giocatore pure lui, e soprattutto prezioso nelle funzioni di «commissario» dirigente.

Il prossimo anno, se la promozione sarà conquistata, il Torino non rinuncerà al campionato di A, che potrà diventare assai interessante dato che vi sono ora in Italia tre piste artificiali, essendosi aggiunta quella di Bolzano, alla preesistente di Torino ed alla «vecchissima» di Milano.

La riunione di questa sera al Palazzo del Valentino avrà inizio alle 20 con la partita Torino B-Amatori B. I granata scenderanno in questa formazione: Nutta, Cotta I, Bergadano, Quattrini, Carotti, Cicogna, Marini, Massa, Veglia M. L., Cotta II, Malan.

Seguirà (con inizio alle 21,15) la partita più attesa tra il Torino A ed il Briançon.

Il Torino A sarà formato da: Ferroccio, Quinz, Salo, Fiorio, Doglio, Colombo, Discrdio, Veglia V., Fece, Mattavelli.

Briançon: Hellon, Papain, Perthien, Hollanier, Lucien, Berthoud, Acquaviva, Godet, Mellet, Clapasson, Hollanier Robert.

Nel Briançon vi sono i nazionali Papain ed Acquaviva; nel Torino l'«australiano» Fece.

Un'emozionante fase nel corso di un incontro di «hockey»

Per il campionato di rugby

Cus Torino-Novara

Per il campionato di rugby di serie B la squadra del Cus Torino giocherà domani sul campo di Lucento alle 14,30 contro il Novara. L'incontro è molto atteso poichè il Novara occupa il primo posto nella classifica del torneo, e ai torinesi nel caso che riescano ad imporsi si offre l'opportunità di riportarsi alla pari in testa alla graduatoria.

Il Cus Torino giocherà nella seguente formazione: Busca; Galliano, Raffone, Paulasso; Iadanza, Gruppo, Maggi; Verghetto, Raviolo, Marazzina; Visconti, Valra; Viani, Altiur, Audiberti.

I cestisti della Ginnastica ospitano l'Amatori Bergamo

Ha inizio domani il campionato nazionale di pallacanestro di serie B, a cui partecipano due squadre in rappresentanza della nostra città: la RIV e la Ginnastica. Quest'ultima giocherà sul proprio campo di via Magenta 11 alle ore 18 contro l'Amatori Bergamo. Favorita la squadra torinese, che dovrà però impegnarsi a fondo fin dal principio per aver ragione dei volitivi bergamaschi. La Ginnastica scenderà probabilmente in campo nella seguente formazione: Pellegrini A., Pellegrini G., Machio, Pandiani, Guasco, Calissano, Colpani, Dana, Catella, Ferrero.

I cestisti della RIV saranno invece impegnati a Cantù.

Per il torneo di promozione

Cenisia - Lanzo sul campo di via Frejus

La nona giornata di campionato non presenta nel girone A del torneo di promozione incontri di particolare interesse. La capolista Ivrea (p. 15) riceverà sul suo campo il Pallanza (8). Omegna (8)-Juventus Domo (9) sarà dominata dal campanilismo; gli altri incontri sono: Villadossola (9)-Crusinallo (9); Cameri (1)-Quarona (7); Ghemme (5)-Cossato (8); Trecate (6)-Romagnano (8); Wild (5)-Cossato (10); Suno (3)-Sesto Calende (7).

La situazione sempre incerta del girone B potrà avere domani una chiarificazione da tre partite: Albese (8)-Asti (11); Ciriè (9)-Pinerolo (9); Cenisia (9)-Lanzo (10), che presentano infatti incontri diretti fra le prime classificate. Cenisia-Lanzo si giocherà alle 14,30 sul campo di via Frejus; anche l'altra squadra cittadina, l'A.T.M. (5), giocherà in casa, alle 14,30 al Motovelodromo, contro il Rivoli (8).

* Il campione del CUS-Torino Giorgio Anglesio e il novarese Trioli interverranno domani al torneo internazionale di spada di Grenoble.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

ULTIME NOTIZIE

Di madre triestina il re dell'Arabia

Come Maria Zorzi, bellissima ragazza sedicenne, fu fatta rapire da Ibn Saud che pazzo d'amore per lei ne fece la moglie prediletta e sua autorevole consigliera

Roma, sabato sera.

La morte di Ibn Saud, l'unificatore dell'Arabia che da lui prese il nome di «saudita», ha portato sul trono il secondo dei centosette figli del sovrano testè defunto. Le cronache internazionali hanno molto parlato di lui, ma nessuno ha ricordato che l'attuale re arabo è figlio di una italiana.

La vicenda può farsi risalire al 1910: in quell'anno, infatti, Maria Zorzi, ancora bambina, seguì il padre, commerciante di caffè, nel trasferimento da Trieste (dove era nata Maria e dove aveva sempre abitato la famiglia Zorzi) a Gedda, in Arabia.

Il Zorzi, per volere o per forza suddito austro-ungarico, era stato accreditato quale console onorario del governo imperiale di Vienna. Scoppiata la prima guerra mondiale, re Ibn Saud ruppe le relazioni con gli imperi centrali, e conseguentemente Zorzi, appunto perchè console, venne internato con tutta la famiglia.

Fu allora che Maria, diventata una bellissima sedicenne dalla folta capigliatura bionda, sparì improvvisamente. Solo più tardi si seppe che era stata rapita e sposata da Ibn Saud, pazzamente innamorato di lei.

Secondo il rito wahabita anche il re non poteva sposare che quattro donne all'anno, dopo aver ripudiato le quattro mogli precedenti; ma la bella triestina non fu mai ripudiata: anzi divenne praticamente la regina dell'Arabia saudita, anche se questo non era [illegible] pubblicamente e mai lei avesse cinto la corona.

Ibn Saud, oltre alla bellezza fisica, col passare del tempo cominciò ad apprezzare le doti, la cultura e l'intelligenza di Maria, che, tra l'altro, parlava perfettamente il tedesco il francese e l'inglese; si sa per certo che l'abile re arabo si rivolgeva solo a lei per consigli, tanto che nel ristretto giro della corte orientale indicavano la sposa triestina di Ibn Saud come «il consigliere favorito».

Nel 1919 scoppiò in Europa la febbre «spagnola» che produsse tante stragi; e l'epidemia giunse anche nell'Arabia saudita mietendo numerose vittime. Tra queste la bella e giovane Maria. Re Ibn Saud ne rimase accasciato fino alla disperazione: il suo dolore fu così grande che per un mese si tenne segregato nella sua stanza, senza veder nessuno, abbandonando anche gli affari di Stato.

Ancora oggi quel triste periodo è vivo nella mente di tutti, ma soprattutto il modo come ebbe a concludersi. Dovette infatti intervenire presso il re, tanto affranto dalla perdita della moglie italiana, il Mufti del regno, il capo, cioè, della religione musulmana, il quale si presentò a Ibn Saud dicendogli: «Allah ti comanda di essere re e non una femminuccia. Esci e governa il tuo popolo». A questa esortazione, il re rispose con le parole sacramentali: «Ek tub» (era scritto).

Successivamente, egli designava, quale erede al trono, il figlio che aveva avuto da Maria Zorzi e che oggi, morto il vecchio Ibn Saud, ha assunto il potere e la corona dell'Arabia Saudita.

Ritorna dall'America e fa erigere un monumento

Alessandria, sabato sera.

Il monumento ai Caduti di Valle San Bartolomeo veniva devastato durante la guerra dai nazifascisti per asportarne il bronzo. Il signor Mario Amelotti, oriundo di Valle San Bartolomeo, ora di ritorno da Montevideo dopo una lunga assenza, ha voluto riparare a tanto scempio ed ha fatto costruire un nuovo monumento formato da un blocco di dieci quintali di marmo. L'inaugurazione del monumento è fissata per domani.

IERI IN UN ALBERGO DI BOSTON

E' morto O' Neill

Ha lasciato 2 drammi inediti, faticoso lavoro del suo tormentato tramonto: da 4 anni la paralisi gli impediva di scrivere - Come il "Premio Nobel 1936" aveva scoperto la vocazione letteraria

Il drammaturgo americano Eugenio O' Neill

Nostro servizio particolare

Boston, sabato sera.

Eugenio O' Neill, Premio Nobel della letteratura, è morto a Boston ieri sera di broncopolmonite. Da tempo abitava in un albergo della città, quasi completamente isolato dal mondo, per vivere accanto al suo medico di fiducia. Al momento del trapasso, erano accanto a lui la terza moglie, Carlotta Monterey, ed un'infermiera; i funerali, secondo il desiderio dell'estinto, si svolgeranno in forma privatissima, senza corteo, senza manifestazioni ufficiali, — quantunque O' Neill fosse una gloria della letteratura americana, forse il più celebre uomo di teatro degli Stati Uniti.

O' Neill ha lasciato almeno due commedie inedite. La prima ha per titolo A touch of the poet; la seconda non ha titolo, e per espressa volontà dell'autore non potrà essere rappresentata se non venticinque anni dopo la sua morte. Queste due opere rappresentano il faticoso, difficile lavoro del suo malinconico tramonto. Egli non ha potuto scriverle personalmente, perchè da sette anni soffriva del morbo di Parkinson, e da quattro anni la paralisi del braccio e della mano destra gli impediva di tenere la penna in mano: una tragedia per un uomo, che soltanto scrivendo direttamente, si potrebbe dire nel contatto con la carta, trovava l'ispirazione.

Esperienza di vita

Un'altra, e più impressionante, tragedia aveva gettato una ombra fosca sui suoi ultimi anni: il suicidio del figlio, che poco più di tre anni fa era stato trovato morto, con le vene dei polsi tagliate, nel suo appartamento di New York. Prima l'aveva abbandonato, per sposare Charlie Chaplin, la prediletta e bellissima figlia Oona; e O' Neill non aveva mai perdonato a «Charlot» di averglieIa portata via così giovane, diciottenne appena. Sotto questi colpi dolorosi, il grande scrittore si era isolato dalla vita, ed aveva rinunciato anche alla sua maggior passione, il mare, uno dei personaggi più importanti della sua opera poetica, il protagonista, si può dire, dei drammi che gli avevano dato la celebrità: i «Drammi marini».

L'O' Neill — figlio di un celebre attore, (insuperato, come riferiscono le cronache, nella interpretazione di personaggi a forti tinte, come il Conte di Montecristo) — aveva incominciato a scrivere dopo una giovinezza avventurosa, dopo lunghi viaggi per mare (si era arruolato nell'equipaggio di mercantili sulle rotte del Sud), in una pausa alla sua attività imposta dalla malattia. Come molti scrittori americani, giunse alla letteratura dopo un'intensa esperienza di vita. Colpito da una forma tubercolare e costretto all'immobilità in sanatorio, si mise a leggere avidamente Conrad, Synge, Melville, e Ibsen e Strindberg soprattutto, che lo aiutarono a scoprire la sua vocazione di autore drammatico.

Le prime rappresentazioni dei suoi «drammi marini», nei teatri «sperimentali» di New York furono delle battaglie; egli stentò a farsi luce, per anni e anni fu combattuto e discusso; aveva già ricevuto due Premi Pulitzer per il dramma, che le prime delle sue opere suscitavano delle tempeste. La inquietudine, gli oscuri fermenti, la tragica morbosità di tanti suoi personaggi suscitavano le perplessità e sovente la condanna della censura. Ma la celebrità giunse con il gruppo di lavori scritti fra il '20 e il '25, dall'Imperatore Jones a Strano interludio. In questo gruppo di opere stanno due fra i lavori più famosi, Anna Christie e Il grande Dio Brown, satira spietata dell'ipocrisia borghese, ma portata in un clima di tragedia classica.

Il richiamo ai classici, e la impostazione «letteraria» dei drammi sono infatti due caratteristiche evidenti nella produzione di O' Neill. Se è vero che egli si educò anche nel contatto diretto con la vita, nei viaggi e nelle avventure, facendo i più diversi mestieri nei più strani paesi, è vero anche che O' Neill può essere definito un «letterato», diversamente da tanti altri scrittori americani. Non importa che fosse stato costretto ad abbandonare prima della laurea la Harvard University (rettore era a quei tempi il futuro presidente Wilson); se il suo temperamento ribelle e irrequieto gli rendeva impossibile la disciplina accademica, il mondo della cultura e delle antiche lettere occupava una parte importante nella sua personalità.

Il richiamo ai classici è anche evidente, palese, nella stessa apparenza esteriore di taluni drammi: per esempio in Il lutto s'addice ad Elettra, interpretazione moderna della tragedia greca, o in Desiderio sotto gli olmi, che riprende il tema della classica Fedra, portandolo nell'ambiente dei coloni americani alla metà del secolo scorso. Ma questo richiamo non si limita all'esteriore, risponde ad un'intima necessità: O' Neill sente con drammatica urgenza il motivo del Fato, il tema della maledizione del male pur interpretandolo con la sua sensibilità di uomo moderno, più inquieta e morbosa, talvolta quasi angosciosamente turbata dal problema sessuale. Eugenio O' Neill è stato un classico passato attraverso l'esperienza di Freud...

Autentica poesia

Tutti i maggiori e più acuti problemi della vita moderna, americana e non soltanto americana, passano attraverso il teatro di O' Neill, dalla questione della «barriera razziale» a quello delle convenzioni e delle barriere sociali. Tuttavia il drammaturgo non è uno scrittore a tesi, e molto spesso il suo teatro — complesso, macchinoso, persino nell'impostazione scenica — è autentica poesia: un'idillica dolcezza, il sogno incantato, l'ansia del mistero, un inesprimibile tormento interiore, la necessità dell'evasione, il bisogno della fede e della certezza diventano in lui motivi di «canto» genuino.

Ebbe il Premio Nobel della letteratura nel 1936. Fu definito via via dalla stampa il Flaubert, lo Zola, l'Ibsen degli Stati Uniti. Non frequentava quasi mai i teatri, affermando di preferire lo sport, e specialmente le «Sei-giorni» ciclistiche. Rinunciò alle più allettanti offerte di Hollywood per invincibile diffidenza verso il cinema e la distravolta interpretazione che sarebbe stata data ai suoi lavori. Sposò tre volte; l'ultima moglie, acclamata e bellissima interprete dei suoi drammi, lo ha accompagnato nel triste tramonto fino alla fine solitaria e dolorosa.

c. b.

Tornò senza la bella compagna dall'inferno verde dell'Amazzonia

Accusato di responsabilità nella scomparsa di Teresa Gutierrez, l'esploratore Perrin si lascia morire di fame nel Perù, mentre sulla Costa Azzurra la madre in angoscia invoca pietà per il figlio lontano

Nostro servizio particolare

Cannes, sabato sera.

Alla villa Le Maire, di Golfe-Juan, dove abita la signora Marcella Perrin, sono giunte gravi notizie. Il figlio, l'esploratore Michele, trattenuto a Lima del Perù da quelle autorità giudiziarie, dopo quindici giorni di sciopero della fame è in condizioni disperate.

La madre di Michele Perrin è una signora anziana. I leggeri capelli bianchi incorniciano un volto indurito dal troppo soffrire, dove i grandi occhi neri sono ormai incapaci di piangere, fissi. In questi ultimi giorni, l'ansia e il dolore le hanno provocato tre crisi cardiache; i medici hanno chiuso la sua porta a ogni visitatore. Si è però saputo che essa ha inviato una supplica alle autorità giudiziarie di Lima perchè liberino il disgraziato figlio, ingiustamente accusato di aver provocato, per trascuratezza, la morte della sua giovane compagna di spedizione, la signorina Teresa Gutierrez.

Michele e Teresa scendevano in kayak il Rio Apurimac, quando, di colpo una «rapida» aveva rovesciato la fragile imbarcazione. Perrin se l'era cavata a nuoto, mentre il corpo dell'infelice giovanetta era stato rinvenuto soltanto dopo cinque giorni.

Le autorità di Lima accusano Perrin di aver usato la canoa, assolutamente [illegible] alla violenza delle acque di un tal fiume e di aver esposto a sicuro rischio la ragazza, che pur non sapeva nuotare. Michele si è difeso dicendosi incolpevole, poichè Teresa era come lui un'ardimentosa esploratrice, decisa ad affrontare ogni pericolo e affermando che la sua morte era per lui un immenso dolore.

Il fermo di Perrin e l'inchiesta a suo carico hanno peggiorato le sue condizioni fisiche, già provate dall'impresa disumana da lui compiuta nell'inferno verde. Egli ha rifiutato un difensore e ha iniziato lo sciopero della fame quindici giorni or sono. Ora versa in condizioni gravissime.

Un mese fa la signora Perrin aspettava il ritorno del figlio con la fede delle mamme. Tutta la sua vita passata era stata durissima. Perso il marito, professore di fisica e impiegato alla «Michelin», per un incidente di aeroplano nel 1918, essa ha provveduto da sola ad allevare la famiglia, insegnando in un liceo femminile. Ma la prima figliola, Jacqueline, si è suicidata a diciott'anni in condizioni misteriose; la seconda, Denise, è morta a sedici anni dopo lunghe sofferenze; e così resta alla madre dolorosa soltanto Michele, che oggi ha quarant'anni.

Intelligente, colto, ardito, Michele conosce sette lingue e ha venti diplomi, ma è sempre stato irrequieto, incerto; è passato dall'aviazione all'ingegneria e all'insegnamento; ha affrontato ogni specie di avventure: risalito il corso del Reno in canoa, attraversato il deserto in motocicletta, senza mai trovare orizzonti abbastanza vasti, imprese sufficienti ad appagarlo. Coraggioso, testardo, chimerico, ha alternato la vita di avventure con lunghe soste contemplative, lungi dal rumore del mondo.

Poi un giorno ha voluto partire per l'America del Sud. Solo, senza guide nè interpreti, voleva risalire il grande Rio delle Amazzoni, scoprirne le sorgenti, esplorare un territorio ancora quasi ignoto, dove milioni di europei potrebbero trovare vita, lavoro e ricchezza. «Nessuno avrebbe potuto trattenerlo», diceva la madre. Alla soglia dell'ignoto, popolato di tribù selvagge, di una fauna strisciante, di frecce avvelenate al curaro, dove l'inferno verde era tutto un'insidia e il clima nella foresta umida avrebbe distrutto il più robusto, trovò Teresa che volle seguirlo là dove nessun bianco e nessun meticcio aveva voluto accompagnarlo.

Il resto è noto. Teresa è sepolta sul luogo stesso dove sono stati trovati i resti del suo giovane corpo, Michele è prossimo a morire di esaurimento. Il medico dell'ospedale di San Miguel-de-la-Mar, dottor Abelardo Indacochea, lo cura con vitamine, ma, salvo un miracolo, dispera di salvarlo.

Ora il dramma sta volgendo al termine. A migliaia di miglia di distanza un figlio e una madre lottano, ai limiti della vita, per qualche cosa che è più forte della vita: l'onore, l'amore.

m. r.

Su consiglio della zingara strappò i capelli alla moglie

L'arresto a Roma d'una mistificatrice alessandrina

Roma, sabato sera.

La ventiquattrenne Giuseppina Lepiatto, nativa di Alessandria, fa la guardiana dei tacchini girovaghi e di [illegible] in tanto, con alterne fortune, anche la chiromante. In questa veste è riuscita ad attirare un giovanotto, convincendolo a farsi leggere la mano.

Il giovanotto si chiama Giovanni Porta, da Capranica, ed ha 27 anni. Quando porse la mano alla zingara, egli era pieno di fiducia; e la fiducia crebbe ancora di più quando la ragazza disse con tono sicuro: «Lei ha la moglie malata». Era vero. La zingara continuò: «Per scacciare i diavoli maligni che la tormentano, lei deve strappare a sua moglie tre capelli annodati, che poi brucerà». Quindi chiese al Porta 15 mila lire di onorario.

Il giovane sborsò il danaro, andò a casa e strappò i capelli alla moglie.

Ma i diavoli maligni si guardarono bene dal fuggire. Il Porta ritornò allora dalla zingara, per chiederle consiglio. Il consiglio fu questo, mai inopportuno: «Mi dia 150 mila lire ed io guarirò sua moglie» disse la zingara. Giovanni Porta ha fiducia nella magia, ma fino ad un certo punto. Titubò. Per fortuna in quel momento passavano nei pressi alcuni carabinieri i quali misero fine alla magia.

Giuseppina Lepiatto — arrestata — è stata denunciata all'autorità giudiziaria per truffa aggravata.

Teresa Gutierrez e Michel Perrin a Lima prima della partenza per la tragica spedizione sul Rio delle Amazzoni.

L'arringa di stamane al processo Trizzino

Milano, sabato sera.

L'avv. Lais, secondo patrono di Parte Civile, per l'ammiraglio Pavesi, ha aperto stamane la 53ª udienza al processo per «Navi e poltrone». Egli si è soffermato soprattutto a parlare di Pantelleria, «l'isola martire, perchè costituì il banco di prova sul quale gli eserciti alleati sperimentarono i grandiosi sbarchi che dovevano condurre le loro armate a mettere piedi in Italia e in Francia». E ha quindi esaltato l'eroismo della gente «di questa terra che è stata la più bombardata del mondo».

L'avv. Lais ha poi attaccato con veemenza la figura e l'opera del Trizzino, identificando le finalità diffamatorie di «Navi e poltrone» perfino nella fascetta che lo accompagnava nelle prime edizioni dove era stampato testualmente: «Il valore tradito e il tradimento premiato».

La sentenza è prevista per giovedì 3 dicembre.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

CONTINUA LA CACCIA AI BANDITI SARDI

L'ing. Capra fu ucciso un'ora prima del conflitto

Cagliari, sabato sera.

Si apprendono altri particolari sul conflitto con i fuorilegge e sulla morte dell'ing. Capra.

Un fatto importante è emerso durante la giornata di ieri: l'ing. Capra venne ucciso dai banditi almeno un'ora prima dell'arrivo dei carabinieri, e quindi del conflitto a fuoco. Infatti i militi rinvennero il cadavere del Capra ormai freddo: giaceva bocconi con la testa rivolta verso l'ingresso di una piccola capanna e aveva il capo coperto da un fazzoletto bianco annodato dietro la nuca. Era stato colpito in pieno volto da una raffica di mitra esplosa a bruciapelo. I fuorilegge gli avevano sparato, forse, appena avuto sentore della battuta in corso, e poi si erano appostati per colpire la pattuglia dei carabinieri.

Nella capanna, dove veniva tenuto nascosto il sequestrato, era acceso un tenue fuoco sul quale bolliva una pentola nera. A cinquanta metri dalla capanna i carabinieri hanno rinvenuto il cadavere del bandito Emiliano Succu che imbracciava ancora il mitra. Addosso gli sono stati rinvenuti 150 proiettili per l'arma; nel corso del conflitto ne aveva esplosi altri 32.

A un chilometro di distanza dal luogo, sono stati trovati, in un ovile deserto, nove maiali sgozzati, che dovevano servire per la banda dei fuorilegge.

Questa deve essere numerosa e organizzata: ciò si presume anche dal fatto che vicino alla capanna dove era custodito il Capra sono state scoperte alcune postazioni abilmente mimetizzate con frasche.

Il rastrellamento intanto continua: i fermati sono saliti a 15 e fra essi, come già noto, un pastore trovato in possesso d'un binoccolo. Non è improbabile che questo pomeriggio si abbiano altri particolari o addirittura delle novità. La vasta battuta, alla quale partecipano 800 fra carabinieri e agenti di P.S., è tuttora in corso.

La salma dell'ing. Capra viene oggi stesso trasportata a Cagliari.

Quattro ex-partigiani processati ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Ha avuto inizio stamane alla Corte d'Assise d'Alessandria il processo a carico di quattro ex-partigiani imputati di rapina a mano armata compiuta in territorio di Ovíglio verso la fine del 1944. Degli imputati è assente il cinquantenne Francesco Odone, da tempo emigrato in Francia; gli altri tre, nei loro interrogatori, hanno dichiarato di essersi limitati ad accompagnare altri partigiani nella canonica di Ovíglio e nell'annessa abitazione del geom. Ravera, un fascista di Alessandria colà sfollato, allo scopo di rifornirsi di indumenti e cibarie da distribuire ad altri partigiani bisognosi. In serata si avrà la sentenza.

GUIDA DEI FILM

GLI UOMINI CHE MASCALZONI (italiano). — Parafrasi alquanto libera e non sempre felice di un famosissimo film di Camerini, dallo stesso titolo. Walter Chiari e Antonella Lualdi sono i nuovi, simpatici protagonisti della graziosa vicenda.

NOI CANNIBALI (italiano). — Un forte racconto d'impronta [illegible], la storia di un matrimonio fra diseredati, funestato dalla miseria e dal delitto. Felici tocchi ambientali e situazioni drammatiche si alternano con tratti convenzionali e prolissi. Silvana Pampanini è la brava protagonista.

I GIOIELLI DI MADAME DE... (franc.). — Film di gusto raffinato e ingegnoso ed elegante come il romanzetto da cui è tratto. Un paio di pendenti, venduti dalla protagonista di nascosto dal marito che poi li ricompra per regalarli all'amante, è il perno della favola in cui rivive deliziosamente lo ambiente francese ottocentesco. Interpretato da un trio di virtuosi, Danielle Darrieux, Charles Boyer e Vittorio De Sica.

TERESA RAQUIN (francese). — Una eccellente interpretazione di Simone Signoret è tra i principali pregi di questo libero rifacimento del romanzo zoliano: storia di un adulterio e di un omicidio commessi all'ombra di una suocera impotente. Regia di polso, e squisita pittura d'ambiente provinciale.

IL CORSARO (americano). — Un technicolor di discreta fattura, adatto ai ragazzi. Racconta una nuova gesta del famoso capitano Blood, il pirata gentiluomo, qui costretto a riprendere il mare con la sua vecchia ciurma per smascherare un impostore che ha usurpato il suo nome e [illegible] con una canaglia. Louis Hayward e Patricia Medina.

GELOSIA (italiano). — Un [illegible] film di Germi che si rifà al romanzo di Capuana, «Il marchese di Roccaverdina». Narra di un signorotto siciliano innamorato di una serva, e della gelosia spinto al delitto, e da questo al rimorso e alla follia. Ben raccontato, ma pregevole soprattutto per lo sfondo, toccato poeticamente. Vibrante interpretazione di Marisa Belli e di Erno Crisa.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO, 28 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 487,5). — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e Cronache cinematografiche. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TERZO PROGRAMMA. [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

DOMENICA, 29 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TERZO PROGRAMMA. [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

TORINO - A. VII - N. 278
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
28-29 Novembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'INCANTATRICE

La piccola venditrice

1. — Jenny de Lacour, l'«incantatrice», dalla miseria conobbe la fortuna e dopo essere stata, durante il Secondo Impero, una delle più lussuose e belle donne di mondo, fu vittima di una spaventosa tragedia.

Il 28 luglio 1877 compare, dinanzi alla Corte d'Assise della Senna presieduta dal consigliere Viola, Eugenia Armenaide Bricourt, detta baronessa Jenny de Lacour. Ha 38 anni — ma non li dimostra, — è elegante e bella. Al suo fianco, sul banco degli accusati, siede un uomo di quarant'anni, dal viso energico, Natale Gaudry, decorato della Medaglia d'Italia. Alla sbarra dei testimoni il querelante, un giovanottone biondo amilso, elegante, con occhiali neri: il conte Renato della Rocca. Quale dramma ha condotto questi tre individui davanti ai giudici? E' una patetica storia nella quale l'amore gioca una gran parte e che bisogna raccontare dall'inizio. Eugenia Armenaide Bricourt era l'ultima di quattro figli nati a Parigi, in una casa malridotta di via Ménilmontant. Il padre era operaio a magro salario in una fabbrica del quartiere e la madre, portinaia brontolona del vecchio immobile cadente. Il padre era spesso senza lavoro e beveva molto. Quando rincasava ubriaco, ciò che accadeva frequentemente, i marmocchi dovevano nascondersi sotto i mobili per sottrarsi agli scappellotti. Si mangiava poco e male e non vi era nessuna pulizia. La sporcizia e la miseria, i pianti e gli scapaccioni è tutto quanto Eugenia Armenaide conobbe nei suoi primi anni. Quando la bimba raggiunse l'età di sei anni, i suoi genitori le misero sulla schiena una cesta piena di legumi e la mandarono in giro per le strade a vendere fagioli, carote, cavoli e porri. Con la sua grazia e le sue gentili maniere Eugenia Armenaide seppe commuovere molti passanti e i bottegai. Così che i clienti non le mancavano. Ogni sera, venduta la sua mercanzia, la piccola portava a casa il ricavato. Un ragazzo del quartiere, Natale Gaudry, di due anni più grande di lei, giocava spesso insieme e l'aiutava a portare la cesta. La bimba gli faceva dispetti, gli tirava i capelli e qualche volta lo picchiava. Ma Natale sopportava tutto dalla sua piccola vicina, dalla sua piccola amica — la sua migliore amica — che, evidentemente, egli adorava. Un giorno d'inverno, tremante sotto la neve che cadeva a larghe falde, Eugenia Armenaide gridava nella strada i suoi legumi, quando una bella signora elegante, accompagnata da un distinto signore, si fermava davanti a lei. La bimba tossiva. La bella dama, impietosita, interroga la piccola venditrice ambulante. Poco dopo, d'accordo con mamma e papà Bricourt, la baronessa e il barone di Pallandt portavano con loro la piccola Eugenia Armenaide, che volevano tentare di allevare come loro propria figlia.

Segue: *Dalla miseria al lusso.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Pier Francesco Calvi sposerà l'attrice Vedovelli

Il figlio di Jolanda di Bergolo, conte Pier Francesco, sposerà in Svizzera il 3 gennaio la giovane attrice Luciana Vedovelli. Essi si sono conosciuti nel 1951, presentati per strada da amici comuni. Si incontrarono assai spesso e una sera venne la «dichiarazione», proprio nel parco di Villa Savoia, dove abita il nipote dell'ex-re. La notizia del fidanzamento e del prossimo matrimonio è circolata l'altro ieri negli ambienti mondani di Roma. (Publifoto)

La "regina" sorride

In onore di Cristoforo Colombo, di cui Miami aveva inaugurato il mese scorso un monumento, Elizabeth Blanco, venezuelana, è stata eletta «Regina Isabellina».

Gli autografi sull'abito

Le belle ballerine del «Windmill Theatre» di Londra hanno apposto la loro firma sul vestito da ballo di una di esse. L'abito verrà posto all'asta durante una serata di gala e il ricavato sarà devoluto a opere assistenziali. (Publifoto)

Lotta a morte di daini nella foresta

E' noto che quando i daini maschi lottano fra di loro rimangono impigliati con le corna e quindi si condannano automaticamente a morte. Il cacciatore Dale Bridges ha scoperto i protagonisti di uno di questi drammi svoltosi in una foresta del Minnesota. I due animali pesavano circa 125 chilogrammi ciascuno.

La nave di Scott rimorchiata in cantiere

La nave «Discovery» con la quale il capitano Scott effettuò nel 1901-1904 la sua famosa spedizione antartica, viene rimorchiata sul Tamigi verso un cantiere navale. La nave sarà sottoposta a una accurata revisione. Se essa sarà soddisfacente, l'Ammiragliato inglese la destinerà all'addestramento dei «boy-scouts».

Arrestata la bella attrice

Lila Leeds è stata arrestata nella prigione di Joliet, nell'Illinois, ove si era recata a trovare il marito, Irving Roehlin, che sta scontando una condanna di due anni per rapina a mano armata. La Leeds aveva con sè una siringa e fiale di morfina e codeina. La bionda attrice era stata tempo fa riconosciuta colpevole, insieme all'attore Mitchum, di possesso di «marijuana». (Publifoto)